

IUS COMMUNE

Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts
für Europäische Rechtsgeschichte
Frankfurt am Main

XIII

Herausgegeben von
DIETER SIMON UND WALTER WILHELM



Vittorio Klostermann Frankfurt am Main

1985

VINCENZO COLLI

Insolubilia Hugolini

Tradizione manoscritta e analisi di casus antinomici

A mio padre

1. Premessa — 2. I manoscritti, 14 — 3. La raccolta delle quaestiones di Ugolino Presbiteri, 16 — 4. Note di storia della tradizione del testo, 21 — 5. Casus perplexi, 24 — 6. Soluzioni, 29 — 7. Digressioni, 30 — 8. Conclusione, 33

APPENDICI: I. Prolegomena. Edizione critica delle quaestiones 16, 17, 20, 21, 35 — II. Glosse citate nel testo degli Insolubilia, 54 — III. Calcolo statistico delle varianti e risultati forniti dall'elaboratore, 55 — IV. Elenco delle varianti significative, 57 — V. Il testo del codice Chis. E.VII.218 e la sua attendibilità, 62 — *Riferimenti bibliografici*

1.

Nei testi di logica della seconda metà del secolo XII e dell'inizio del XIII, mentre — per mezzo di analisi semantiche — si compiono studi sulle fallaciae e sulle forme del ragionamento sofistico si elabora anche la dottrina del significato dei termini e delle proposizioni¹. Sul problema del significato di proposizioni antinomiche del tipo del paradosso del mentitore² — in connessione con tecniche della disputa sofistica — incominciò a diffondersi fin dall'inizio del secolo XIII anche un genere autonomo: i trattati *De insolubilibus*³.

I glossatori bolognesi conoscevano la dottrina delle fallaciae di derivazione aristotelica⁴. Già Giovanni Bassiano si valeva di procedimenti propri

¹ Si vedano i risultati delle approfondite indagini di de Rijk, cfr. L. M. DE RIJK 1962-67.

² Questo paradosso consiste nell'affermare di dire il falso (o di mentire), così se si dice la verità, si dice il falso e, se si dice il falso, si dice la verità; sono proposizioni autoriflettenti che danno luogo ad una particolare situazione segnica, che rende inutilizzabile il criterio normale per stabilire la verità e la falsità delle proposizioni. Il dibattito contemporaneo risolve normalmente il paradosso per mezzo della teoria dei livelli linguistici: cfr. I. M. BOCHENSKI-A. MENNE 1983, 93s.; per una rilevanza teorico-giuridica di questa soluzione: cfr. M. HERBERGER — D. SIMON 1980, 226ss.

³ Cfr. nota 53.

⁴ In relazione al problema del significato dei termini: cfr. G. OTTE 1971, 165ss.

della dottrina del significato delle proposizioni come strumento esegetico e dialettico⁵, forse in rapporto al suo tentativo di rinnovamento della didattica tradizionale⁶. La discussione di problemi connessi col significato di proposizioni giuridiche antinomiche e l'uso di tecniche delle discussioni sofistiche sono rilevabili in alcune quaestiones della raccolta attribuita ad Ugolino Presbiteri († post 1233)⁷.

Ai fini di una ricostruzione dei metodi della giurisprudenza dell'inizio del secolo XIII⁸, mi è sembrato interessante proporre l'analisi di alcune di queste questioni che richiamano temi particolarmente significativi per l'epistemologia medievale come le antinomie semantiche. Benchè la raccolta di cui fanno parte — riconducibile all'insegnamento di uno dei principali rappresentanti della scuola giuridica bolognese — abbia avuto una diffusione relativamente ampia, la sua tradizione manoscritta non è stata finora indagata in maniera soddisfacente: la critica moderna non si è occupata degli *Insolubilia* di Ugolino che in base ad una loro edizione piuttosto difettosa e ormai vecchia di quasi un secolo.

Pubblico in appendice le quaestiones analizzate nella seconda parte di questo lavoro (5.-6.). Il loro testo è stato inoltre utilizzato come campione rappresentativo, per cercare di ricostruire — per mezzo anche di ulteriori indagini e sondaggi — la storia della tradizione dell'intera raccolta.

2.

Nel 1891 Valentino Rivalta pubblicò il testo delle quaestiones di Ugolino in base ad un unico manoscritto allora di proprietà di mons. Carlo Uberti di Ravenna⁹, divenuto poi irreperibile¹⁰, che ho tentato di identificare fra i manoscritti conservatisi, dei quali ora do l'elenco.

Di questa raccolta di quaestiones si sono conservati, oltre a tre frammenti, 11 testimoni di cui due mutili — uno in origine l'altro per caduta materiale di fogli:

⁵ V. COLLI 1984, 47s.

⁶ Anche attraverso un potenziamento dell'uso delle quaestiones: cfr. E. CORTESE 1982, 98 e n. 9.

⁷ F. C. von SAVIGNY 1850, V, 45ss.; per indicazioni bibliografiche sulla sua vita e le opere: cfr. P. WEIMAR 1973, ad indicem; J. FRIED 1974, ad indicem.

⁸ Per dei contributi recenti sull'argomento, oltre a Otte 1971: cfr. E. CORTESE 1983, 219ss.; M. HERBERGER 1981, 177-193.

⁹ V. RIVALTA 1981.

¹⁰ G. DOLEZALEK 1972, sub Ravenna, Biblioteca di Mons. Carlo Uberti.

- Bm = Bamberg, Staatsbibliothek, Jur. 34 (sec. XIIIex.-XIVin.), ff. 33r-37r¹¹
- Bo = Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, B 2794-95 (sec. XIIIex.-XIVin.), ff. 129ra-133rb¹²
- Ed = Edinburgh, National Library of Scotland, Ms. 9740 (sec. XIIIex.) ff. 65vb-73va¹³
- Mad = Madrid, Biblioteca Nacional, 21 (sec. XIV), ff. 91ra-95ra¹⁴
- P = Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 4489 (sec. XIVin.), ff. 129rb-133vb¹⁵
- Par = Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 4609 (sec. XIIIex.-XIVin.), ff. 108rb-112vb¹⁶
- Seo = Seo de Urgel, Biblioteca de la Catedral, 2041 (sec. XIII-XIV), ff. 91ra-95ra, mutilo in origine¹⁷
- Si = Sion, Archives du Valais, 83 (sec. XIIIin.), pp. 215a-224a¹⁸
- To = Toledo, Biblioteca de la Catedral, 40-6 (sec. XIV), ff. 256ra-263vb¹⁹
- C = Biblioteca Vaticana, Chis. E.VII.218 (sec. XIII), ff. 139ra-144vb²⁰
- V = Biblioteca Vaticana, Vat. lat. 7778 (sec. XIII), ff. 116ra-119ra, mutilo per caduta di un foglio²¹

¹¹ A. BELLONI 1980, 14-15; il Seckel aveva collazionato questo manoscritto (vecchia segnatura: D.II.21) con l'edizione del Rivalta: cfr. E. SECKEL 1911, 387. Nelle note 11-24 mi limito a rinviare alla descrizione dei manoscritti e alla letteratura più recenti; per ulteriori indicazioni bibliografiche: cfr. DOLEZALEK 1972, ad MSS, eccetto Ed, codice canonistico (cfr. n. 13 e 26). I manoscritti citati in questo saggio sono stati visti esclusivamente in microfilm, la parte utilizzata di Ed in xerocopia gentilmente fornitami da H. van de Wouw.

¹² A. BELLONI 1980, 16; oltre a correzioni occasionali di più mani una seconda mano (Bo²), che appartiene ad un diverso ramo della tradizione corregge sistematicamente; nella valutazione delle varianti ho considerato Bo e Bo² come due diversi testimoni del testo. Bo tralascia le quaestiones 38(40)-43(45) (expl. sine remedio appellationis — q. 38; inc. uel se absentare — q. 43) aggiunte da Bo² a f. 133r; a f. 131r si legge l'indicazione della fine della prima petia in corrispondenza della q. 24 (expl. de litterarum ob.) l'indicazione è di mano simile a quella che scrive il testo di Bo.

¹³ H. VAN DE WOUW 1980, 43; M. BERTRAM 1974, 214 n. 9.

¹⁴ A. BELLONI 1980, 21.

¹⁵ G. DOLEZALEK 1972, ad MS; F. MARTINO 1980, 228-229 (a p. 229 corregge: „Quaestiones“); sulla storia di questo codice: cfr. F. MARTINO 1981, 10-12.

¹⁶ A. BELLONI 1980, 21-22.

¹⁷ A. BELLONI 1980, 25-26; la trascrizione è stata interrotta a metà della q. 43(45) lasciando bianco il resto del foglio (cfr. n. 28).

¹⁸ A. BELLONI 1980, 26-27.

¹⁹ A. BELLONI 1980, 29.

²⁰ G. DOLEZALEK 1972, ad MS.

²¹ A. BELLONI 1980, 31-32.

Due frammenti provenienti da due diversi manoscritti si trovano nel MS Cambridge, Gonville and Caius College, 33/139 (sec. XIII), pp. 421-424²². Il terzo frammento è parte di quanto si è conservato in riproduzione fotografica del MS Tours, Bibliothèque Municipale, 657, bruciato durante l'ultimo conflitto mondiale²³, nel corso del quale è andato perduto anche un ulteriore testimone: il MS Metz 102 (sec. XIV)²⁴.

Il manoscritto a suo tempo utilizzato dal Rivalta e poi divenuto irreperibile dovrebbe essere il MS Edinburgh, acquistato dalla National Library of Scotland soltanto nel 1960²⁵. Oltre che su alcuni elementi di carattere estrinseco — come la sostanziale corrispondenza fra la descrizione sommaria del Rivalta e il contenuto del Ms. 9740 e l'identità del numero dei fogli occupati dal testo di Ugolino — l'identificazione si basa su una serie di elementi, ancor più decisivi, di ordine testuale: gli „errori“ rilevati dal Rivalta nel codice di cui si servì corrispondono a lezioni anche singolari del MS Edinburgh²⁶.

3.

L'individuazione di 52 questioni effettuata dal Rivalta, che in parte cambiò l'ordine secondo cui esse si trovavano disposte nell'unico testimone da

²² G. DOLEZALEK 1972, ad MS; le pp. 421-422 contengono le qq. 1-5 (expl. igitur usucapi non potest), le pp. 423-424 le qq. 44-52 (inc. mandati idemque § Si quis eam cum suis concordantiis).

²³ A. BELLONI 1980, 29.

²⁴ G. DOLEZALEK 1972, ad MS.

²⁵ Il manoscritto è stato acquistato ad un'asta Sotheby's nel 1960; ringrazio Mr. J. Russell, research assistant della National Library of Scotland, per avermi inviato un estratto del catalogo, per la parte del Ms. 9740 non ancora pubblicato, dal quale ho tratto questa notizia; nel catalogo fra le indicazioni di precedenti possessori in epoca moderna non ve n'è alcuna, che possa escludere una permanenza del codice in Italia negli anni in cui Rivalta lavorava alla sua edizione.

²⁶ Il confronto fra il testo del Ms. 9740 e l'edizione del Rivalta è stato svolto oltre che per tutto il campione del testo pubblicato in appendice anche per i themata e gli explicit delle singole quaestiones di tutta la raccolta. Le divergenze, un numero esiguo di „errori“ del MS Edinburgh non rilevati da Rivalta — inferiore al 5% degli „errori“ comuni —, possono attribuirsi a svista o emendazione non segnalata dell'editore. Il contenuto del Ms. 9740 (cfr. H. VAN DE WOUW 1980, 43) corrisponde alla descrizione del Rivalta (cfr. pp. 14-15): il secondo pezzo — la Lectura Decretalium Gregorii X, „Hoc dicit...“, recentemente identificata da S. Kuttner: cfr. M. BERTRAM 1973, 462 — non poteva essergli meglio noto; sulle sue scarse cognizioni di storia del diritto canonico: cfr. S. KUTTNER 1940, 287. I rilievi del Rivalta (cfr. p. 107 n. 41 e p. 145 n. A) riguardanti due questioni che nel suo manoscritto non erano distinte dalle precedenti trovano riscontro nel MS Edinburgh rispettivamente a f. 70va e 72va. In base a questa identificazione ho eliminato il testo pubblicato dal Rivalta per l'edizione critica del campione nell'Appendice I (cfr. Prolegomena).

lui utilizzato, è sostanzialmente corretta. La raccolta ci è pervenuta in forma omogenea: inc. q. 1 „Pone tibi seruum a fure subreptum“, expl. q. 52 „... ex uoluntate defuncti“. L'analisi dei manoscritti ha dimostrato che essi tramandano un testo a struttura uniforme e costante nelle diverse fasi della tradizione: le quaestiones sono sempre le stesse e disposte secondo lo stesso ordine in tutti i testimoni²⁷.

Anche nei due testimoni mutili (Seo e V) la si può considerare comprendente originariamente 52 questioni: infatti in V mancano le qq. 1-11 (inc. duo et l. bonorum, item hoc ideo — q. 12) per caduta materiale probabilmente di un foglio, in Seo la trascrizione è stata interrotta alla q. 43(45) (expl. fructus rei petite depredari) in coincidenza della fine di una petia²⁸.

Il titolo Insolubilia è attribuito alla raccolta già fin dalla prima metà del secolo XIII²⁹ — probabilmente in ragione dei paradossi presenti in alcuni casus e per la trattazione di casus perplexi, come preciserò in seguito.

Quanto al problema della datazione del testo non posso che limitarmi a confermare gli elementi già indicati da Stephan Kuttner nella recensione degli studi di Hermann Kantorowicz³⁰: siccome Ugolino utilizza le Compilationes antiquae I-III, si potrebbe fissare come termine post quem il 1210 ca.; un termine ante quem sarà il 1234 — anno di pubblicazione del Liber Extra.

In alcune quaestiones vi sono delle citazioni di testi esegetici dell'Autore. Dalla loro analisi e dalla verifica di questi rinvii nei corrispondenti luoghi dell'opera di Ugolino si possono ricavare dei dati interessanti: da un lato è confermata l'attribuzione a Ugolino di gran parte del materiale della raccolta, dall'altro è possibile porre gli Insolubilia in rapporto con le altre sue

²⁷ Il Savigny, che considerava tutta la collezione poco significativa, aveva individuato soltanto 13 quaestiones: cfr. F. C. VON SAVIGNY 1850, V, 65-66. Nel citare le quaestiones indicherò il numero d'ordine secondo la disposizione che esse hanno nei manoscritti — unitaria in tutti i testimoni — aggiungendo fra parentesi la numerazione loro attribuita nell'edizione del Rivalta, qualora essa diverga, così: 1, 2(3), 3(4), 4(5), 5(6), 6(7), 7(9), 8(10), 9(2), 10(8), 11-33, 34(35), 35(36), 36(38), 37(39), 38(40), 39(41), 40(42), 41(43), 42(44), 43(45), 44(46), 45(34), 46(47), 47(48), 48(49), 49(37), 50-52.

²⁸ MS Seo de Urgel 2041, f. 95ra, nel margine interno, scarsamente leggibile in microfilm: „f. jj. p.“.

²⁹ MS Chis. E.VII.218, f. 139r; in questo manoscritto non bolognese la parte contenente gli Insolubilia, attribuibile alla prima metà del secolo XIII, fu scritta forse non molto tempo dopo la morte di Ugolino, come si può ricavare dal titolo, vergato dalla stessa mano del testo: „... Insolubilia dñi Vg. Prebiteri, qui fuit aquila nuncupatus“; anche il MS Sion 83, probabilmente il più antico dei testimoni (cfr. nota 49), a p. 215a e 224a, presenta il titolo „Insolubilia“ aggiunto da altra mano; cfr. inoltre F. C. VON SAVIGNY 1850, V, 65.

³⁰ S. KUTTNER 1940, 286s.; la correttezza dei rilievi del Kuttner rende insostenibile la datazione proposta in: H. KANTOROWICZ 1939, 16ss.

opere³¹. Ugolino rinvia infatti a glosse del suo Apparato al Digestum vetus³²:
 q. 3 (4): gl. in D.8.4.6.1, q. 45 (34): gl. in D.14.6.11,
 q. 23: gl. in D.2.3.5.5 e 8, q. 46 (47): gl. in D.6.1.35,
 q. 42 (44): gl. in D.2.5.2, q. 47 (48): gl. in D.16.2.14 (e 6);
 dell' Apparato all'Infortiatum: q. 3 (4): gl. in D.31.1.66.1³³;
 dell' Apparato al Digestum novum: q. 27: gl. in D.46.1.15.1³⁴;
 e dell' Apparato al Codex³⁵:
 q. 6 (7): gl. in C.7.31.1.3, q. 27: gl. in C.2.4.1,
 q. 17: gl. in C.4.6.3, q. 36 (38): gl. in C.1.22.6,
 q. 24: gl. in C.1.18.10, q. 45 (34): gl. in C.2.13.24.

I rinvii a queste glosse al Codex non si riferiscono a quella che Gero Dolezalek definisce come *Lectura Codicis* — opera di commento più tarda

³¹ Nell'elenicare i riferimenti mi sono attenuto al codice C emendando quando si trattava di evidente errore; le due citazioni di glosse, in: RIVALTA 1981, 26 e 63, in base a C non sono state accolte — mancavano inoltre anche di referente in Apparato.

³² MS Paris BN, lat. 4461 (sec. XIII 1.), per riferimenti bibliografici: cfr. DOLEZALEK 1972, ad MS; MS Seo de Urgel BC, 2063 (sec. XIIIin.), indicazione tratta dal catalogo del MPI. Dai sondaggi effettuati per le glosse qui elencate — campione comunque non rappresentativo del testo — risulta trattarsi in entrambi i manoscritti dello stesso Apparato; per le concordanze verificate: cfr. Appendice II B, con indicazione anche dei fogli ai quali si trovano le glosse citate (cfr. p. 54). Il MS Seo de Urgel 2063 contiene anche uno strato, di più mani, nel quale ricorre la sigla „ac.“. Il MS London BM, Royal 11.C.III, che contiene anche l'Apparato di Ugolino al Digestum vetus — per descrizione e bibliografia: cfr. G. DOLEZALEK 1972, ad MS —, presenta soltanto alcune delle glosse citate: cfr. Appendice II B, nn. 2, 4, 6 (glossa trasmessa parzialmente). Nel MS London, tranne che nel primo libro e in alcuni brani sparsi nel resto del manoscritto, le glosse con la sigla „h.“, che ricorre molto frequentemente, fanno parte di uno strato di mano corsiva, nel quale vi sono anche le sigle di Azzone, Accursio, r(offredo) (f. 26r, 35v), „— . . .“ (f. 20v). Il rinvio della q. 42(44) si riferisce soltanto alle allegazioni. Il testo della q. 30 è una glossa di questo Apparato [= gl. in D.20.4.14(15)]: cfr. MS Paris 4461, f. 192vb.

³³ MS Leipzig UB, 874 (1226), f. 82; per i controlli svolti in questo saggio nell'Apparato di Ugolino all'Infortiatum mi sono servito di questo manoscritto molto attendibile, privo delle Tres partes; sul MS Leipzig 874 e gli altri che contengono questo Apparato: cfr. G. DOLEZALEK 1984, 282-285; H. VAN DE WOUW 1984, 251 e passim.

³⁴ MS Paris BN, lat. 4455, f. 100v; MS Wien ÖNB, 2268 pars II, f. 376ra; per descrizione e riferimenti bibliografici: cfr. G. DOLEZALEK 1972, ad MS; mi sono servito inoltre di descrizioni di G. Dolezalek dei manoscritti del Digestum novum di prossima pubblicazione; nella prima parte del Digestum novum i MSS Paris 4455 e Wien 2268 non contengono lo stesso testo di Ugolino: Paris presenta un Apparato ancor più ricco di glosse discorsive e a tratti più simile alla Glossa ordinaria; nella seconda parte — sulla base di sondaggi svolti anche per luoghi di D.45.1 tuttavia non abbastanza rappresentativi — dovrebbe invece trattarsi dello stesso Apparato.

³⁵ Per l'elenco dei manoscritti di questo Apparato: cfr. G. DOLEZALEK 1985, 511; ho utilizzato il MS Wien ÖNB, 2268, pars I — effettuando controlli in tutti i testimoni solo per C.4.6.3 —; per l'indicazione dei fogli di Wien 2268 ai quali si trovano le glosse citate: cfr. Appendice II A (cfr. p. 54).

dell'Apparato³⁶: infatti anche se questa contiene alcune delle glosse citate, esse erano tuttavia già parte dell'Apparato al Codex³⁷.

Non sono citate le *Distinctiones*³⁸. Le glosse cui si rinvia, che si trovano nelle *Distinctiones*, sono già presenti nel corrispondente Apparato³⁹. Le *Distinctiones*, collezione di testi esegetici⁴⁰ — excerpta dagli Apparati con aggiunta di ulteriori glosse, costituita soltanto in parte di *distinctiones* — probabilmente non erano ancora state diffuse, quando il materiale degli *Insolubilia* era stato almeno in parte raccolto. Mi sembra verosimile che altrimenti esse sarebbero state citate quando ci si riferiva a glosse degli Apparati accolte anche in questa silloge. La *Lectura Codicis* infatti anche in questi casi — non solo se contengono testi paralleli — rimanda semplicemente alle *Distinctiones*⁴¹.

³⁶ G. DOLEZALEK 1985, 509 (l'indicazione dei manoscritti: *ibid.* 511); per le verifiche in questa „*Lectura*“ ho utilizzato il MS Praha, NM, XVII.A.10 — controlli anche in Huesca 57 svolti solo per C.4.6.3.

³⁷ Cfr. Appendice II A, nn. 1, 2, 4, 6, nella quale ho riassunto i risultati dei confronti fra Wien 2268 e Praha XVII.A.10.

³⁸ Nella q. 21, che si pubblica qui in appendice, al § 15 solo il codice C — in un passo dove si sono sicuramente verificati dei guasti (cfr. apparato critico) — a „*ut alias dixi*“ aggiunge „*in distinctione*“; ho ritenuto di individuarvi un'interpolazione che rende pleonastico „*alias*“ e perciò non ho accolto quella lezione. „*In distinctione*“ non si riferisce comunque all'opera „*Distinctiones*“, citata normalmente in altro modo (cfr. n. 41), ma al tipo di un testo che è anche una glossa a D.28.7.1: cfr. MS Leipzig 874, f. 54r, oltre a trovarsi sotto la rubrica C.6.41 nelle „*Distinctiones*“: cfr. E. SECKEL, 1911, 427 n. (122.) (= MS Bamberg, SB, Jur. 34, f. 13va); nella q. 10(8) è citato „*ut dixit Job*... in glossa „*Contra errores antiquos*“ evidentemente non dalle *Distinctiones*, dove quel testo del Bassiano è ripreso: cfr. E. SECKEL, *ibid.* n. (131.).

³⁹ Cfr. Appendice II A, nn. 1, 3, 5, B n. 2.

⁴⁰ P. WEIMAR 1973, 232; E. Seckel 1911, 420; F. C. VON SAVIGNY 1850, V, 63-65; i testi che le compongono sono ordinati secondo i titoli del Codex eventualmente seguiti da quelli paralleli del Digesto.

⁴¹ Per un campione delle *Distinctiones* corrispondente ai nn. 14-26 dell'incipitario del Seckel — cui si aggiungono i controlli già svolti per le glosse citate nelle questioni — ho potuto rilevare, che la *Lectura Codicis* (= MS Praha, XVII.A.10) contiene sistematicamente rinvii alle *Distinctiones* (solo nel caso della Dist. n. 23 il rinvio manca) quando esse contengono testi paralleli, anche se escerptati dagli Apparati; le relazioni fra *Distinctiones* e *Lectura* non sono state ancora studiate, ma le *Distinctiones* sembrano avere la funzione di una appendice. Nel MS Praha XVII.A.10 i numeri romani in ordine crescente nei margini esterni del codice si riferiscono alle *Distinctiones*; essi si trovano in corrispondenza delle citazioni di questa opera „*in tractatu legum difficilium*“, „... *gravium legum*“ o „... *distinctionum*“ nelle glosse della *Lectura*, e concordano press'a poco col numero d'ordine dell'incipitario del Seckel. Il MS Praha è un codice universitario molto interessante per l'ordinamento degli studi dell'epoca, infatti contiene indicazioni dei *puncta* e del numero delle *petiae* loro corrispondenti — di mano diversa da Ugolino — praticamente identiche a quelle della „*forma*... in *punctis servanda*“ nel frammento dei più antichi statuti universitari bolognesi identificato e pubblicato da Domenico Maffei: cfr. D. MAFFEI 1975,

La raccolta presenta aspetti che possono essere indice di una rielaborazione del materiale in essa contenuto: sono rilevabili dei gruppi tematici nei quali si riuniscono alcune quaestiones e dei rinvii fra alcune di esse⁴². Il testo delle questioni ha spesso il carattere di una minuta sulla cui base svolgere nella scuola la discussione di un problema — più che di resoconto di una disputa svoltasi precedentemente⁴³. Anche se non si ha la prova del fatto che Ugolino abbia „pubblicato“ le sue questioni⁴⁴, è tuttavia molto probabile che egli le abbia raccolte a scopo didattico. Quando Ugolino ancora viveva gli Insolubilia — come si vedrà esaminandone la storia della tradizione (4.) — probabilmente erano già diffusi col sistema delle petiae.

Non si è potuto far luce sulla genesi della raccolta; non si sa quindi se elementi contenuti in alcune quaestiones valgano anche per le altre parti del

94-96; sulle indicazioni dei *puncta* in questo manoscritto: cfr. M. BOHÁČEK 1982. Un secondo strato di glosse risale alla scuola di Roffredo, lo ha rilevato M. Bellomo: cfr. E. Giovinazzo — C. E. Tavilla 1983, 549; esso utilizza a tratti le *Distinctiones* di Ugolino.

⁴² Non è un ordinamento sistematico, si possono rilevare soltanto dei gruppi dai contorni piuttosto incerti p. es.: qq. 5(6)-10(8) — la q. 7(9) in materia di cessione di diritti — in tema di diritti reali e prescrizione acquisitiva; qq. 11-15 sulla bonorum possessio; qq. 25-28 in tema di pacta; qq. 35(36)-45(34) su temi di carattere processuale: giudice delegato — 36(38), 38(40), 39(41), 40(42), 41(43), 44(46) —, appello — 38(40), 40(42), 41(43) —, recusatio del giudice — 36(38), 39(41). I rinvii fra le questioni non sono comunque molto significativi: nella q. 21 § 17 si rimanda senz'altro alla q. 17 e forse anche alla 22; nella q. 26 si rinvia alla 25; per la numerazione delle questioni cfr. nota 27.

⁴³ Sono *quaestiones redactae*, per una loro analisi e classificazione strutturale: cfr. H. KANTOROWICZ 1939, 16 e passim, cfr. inoltre P. WEIMAR 1973, 248. Il problema di quale materiale ricevevano gli studenti come traccia di discussione per la disputa è stato recentemente sollevato in forma interrogativa da G. Fransen: cfr. G. FRANSEN 1983, 39; le *Quaestiones* di Pillio forse erano in origine su fogli staccati: cfr. A. BELLONI 1980, 69. Il testo di una questione come era stato redatto andrebbe distinto sia dall'esercizio scolastico come si è svolto, che dal testo che ci è stato trasmesso: cfr. G. FRANSEN 1967, 521; su un esempio di trasmissione in forma abbreviata di una *quaestio redacta* canonistica: cfr. G. FRANSEN 1982, 136-139. Le *quaestiones* di Ugolino sono, mi pare, del materiale raccolto per servire da base alla discussione nella disputa, schemi di discussione forse redatti dal maestro in quella forma. Le *solutiones* hanno spesso carattere astratto: non solo le qq. 10(8), 23, 24, 36(38), 42(44), 45(34) rinviano per la solutio ad una glossa — la q. 10 ad una del Bassiano — dove è trattato l'argomento, ma nella qq. 6(7), 27, 46(47), 47(48) non si indica il tema della glossa cui si rimanda; nella q. 11 sono indicate una serie di *positiones* senza essere discusse. Sull'ordinamento della disputa e sulla redazione delle *quaestiones* a partire dalla seconda metà del secolo XIII: cfr. M. BELLOMO 1979, 232-237; sulle *quaestiones redactae*: cfr. M. BELLOMO 1974, 48-51.

⁴⁴ Non ho trovato citati gli *Insolubilia* in un'altra opera di Ugolino o di un contemporaneo; una loro presunta citazione nella *Lectura Codicis* di Cino: cfr. F. C. VON SAVIGNY 1850, V, 65 n. c), non si riferisce ad una *quaestio* della raccolta, ma probabilmente ad un brano delle *Distinctiones*: cfr. SECKEL 1911, 422, n. (15.) (= MS BAV, Chis. E.VII.218, f. 129rb), un problema perplesso ripreso anche dalla Glossa ordinaria a D.2.14.27.2 (gl. ad v. „ipso iure“).

testo. In particolare l'ipotesi, vera senz'altro in parte, che il materiale della raccolta risalga a prima delle *Distinctiones*, oltre a non offrire allo stato attuale delle ricerche ulteriori elementi di datazione⁴⁵, dovrà attendere una conferma anche dallo studio di quest'ultime.

4.

La raccolta come si è già detto ha avuto una tradizione in forma omogenea e la sua struttura, costante in tutti i testimoni, non offre elementi per stabilire affinità fra i manoscritti. Indicazioni interessanti per individuare gruppi di manoscritti si possono invece ricavare dall'esame di una serie di varianti significative.

Ho scelto come campione rappresentativo in base a criteri arbitrari di interesse tematico le qq. 16, 17, 20, 21 della prima metà del testo corrispondenti al 16,5 % ca. di tutta la raccolta, pubblicate in appendice a questo saggio. Ho effettuato la collazione degli undici testimoni che contengono questo campione — ad esclusione quindi dei frammenti. Completata la collazione ho individuato 69 varianti significative, cioè mutamenti del testo tali da potersi considerare irreversibili con una certa probabilità e ricorrenti in almeno due testimoni e in non più di 10 — in questa fase ho considerato Bo e Bo² come due testimoni distinti. I raggruppamenti di manoscritti ricorrenti in queste 69 varianti sono stati sottoposti ad una valutazione statistica: si è calcolata la frequenza di varianti comuni nei manoscritti paragonati a due per ottenere una percentuale indicativa della loro affinità⁴⁶.

Sulla base dei risultati del calcolo delle varianti si possono individuare gruppi di manoscritti che concordano fra loro con alte percentuali di frequenza. Il metodo statistico può essere utile quindi per individuare connessioni fra testimoni di testi molto contaminati — come i manoscritti universitari — per i quali sarebbe impossibile la ricostruzione, secondo il modello „genealogico“, di uno *stemma codicum*.

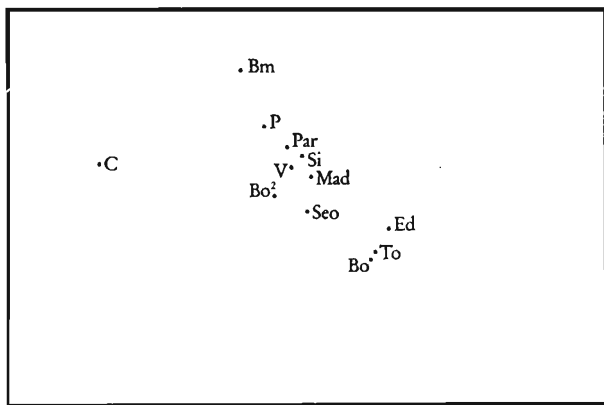
⁴⁵ Seckel ha datato le *Distinctiones* „ante 1222“: cfr. E. SECKEL 1911, 421 n. 4, in base alla citazione di una *distinctio* che si troverebbe soltanto fra quelle di Ugolino contenuta nel trattato „*Hec arbor*“ di Guizzardino, composto sicuramente fra 1220 e 1222: cfr. ora L. FOWLER-MAGERL 1984, 135; ma non si sa se Guizzardino conosceva quella *distinctio* nelle *Distinctiones* o non piuttosto come glossa di un Apparato o in forma separata; un caso analogo si è visto alla nota 38.

⁴⁶ Sui criteri seguiti nella scelta delle varianti significative e i procedimenti per il loro calcolo — quest'ultimo svolto con l'ausilio di programmi elettronici elaborati da G. Dolezalek: cfr. Appendice III; l'elenco delle varianti significative scelte è dato nell'Appendice IV.

Da un'esame del testo il manoscritto più attendibile è risultato C: anche se non privo di errori C presenta un testo da considerare probabilmente più antico, che ancora non ha subito alcune delle correzioni, integrazioni e diffrazioni di varianti costanti negli altri testimoni piuttosto affini fra loro⁴⁷. In base ai risultati della statistica — riportati nella tavola dell'Appendice III — C concorda con gli altri manoscritti con percentuali relativamente basse. I due manoscritti che più gli si avvicinano sono la coppia Bm P col 55 % di varianti comuni, quelli che più si allontanano da C sono il gruppo Bo Ed To con valori fra il 23 e il 21 %; gli altri concordano con C per valori intermedi del 44-53 %.

In base alle loro distanze in percentuale da C e da Bm — testimone molto attendibile, che ha affinità superiori al 60 % con altri sei manoscritti — si possono localizzare i diversi codici in un grafico nella maniera seguente:

1. Graphik



Per una individuazione più precisa dei rapporti fra i manoscritti — indipendentemente da C — si deve tentare una loro classificazione in base ai risultati dell'analisi delle coppie dell'Appendice III. Percentuali di affinità piuttosto elevate presentano le coppie Bm P (84 %) e Par Si (85 %) e il gruppo Bo Ed To (86-88 %); Mad concorda con Seo per il 78 %, V con Bm per il 71 %. In base alle percentuali si possono individuare altri gruppi di tre manoscritti: per esempio Bm P Par (Par concorda per il 76 % con

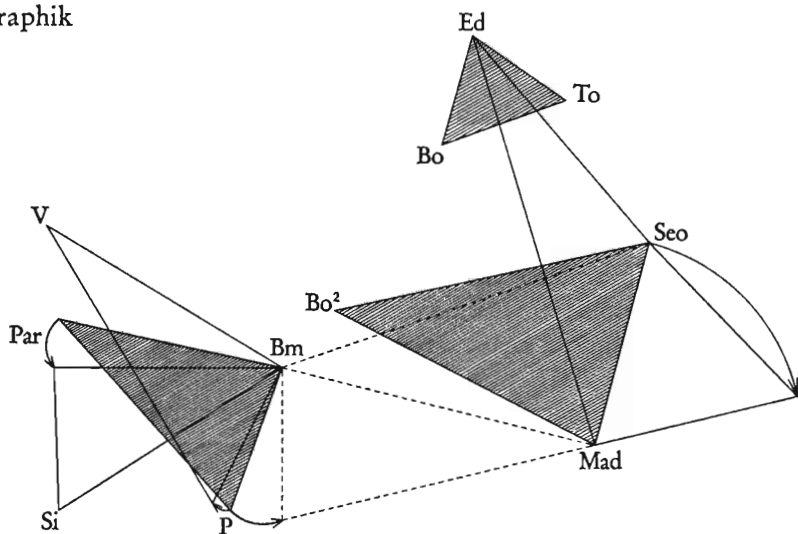
⁴⁷ Sui caratteri e l'attendibilità del codice C: cfr. Appendice V.

⁴⁸ Per una verifica dei risultati ottenuti si era proceduto ad una collazione non esaustiva del testo delle qq. 33-34(35) e 51-52, ma non si è individuato un numero sufficiente di varianti significative; i risultati comunque non sono stati falsificati. Procedere alla collazione di un campione altrettanto lungo mi è parsa una verifica sproporzionata per un testo relativamente breve, che ha avuto tradizione unitaria, come gli Insolubilia.

Bm e per il 73 % con P); Bm Par Si (Bm concorda per il 76 % con Par e per il 72 % con Si); Bm P V (V concorda per il 71 % con Bm e il 66 % con P). Con percentuali minime del 60-67 % questi manoscritti concordano fra loro nei gruppi di quattro: Bm P Par Si (Si con P per 67 %) e Bm P Par V (Par con V per il 60 %). Mad e Bo² che concordano per il 60-66 % con i manoscritti del gruppo Bm P Par hanno anche un' affinità superiore al 50 % con codici del gruppo Bo Ed To.

Con riferimento ancora alla distanza — cioè il numero di varianti significative non comuni — fra coppie di manoscritti si può procedere, nei limiti imposti da una rappresentazione bidimensionale, alla raffigurazione dei gruppi di tre con triangoli formati da segmenti proporzionali alle distanze in percentuale fra le coppie di codici — riprodotte in calce al grafico —:

2. Graphik



Bm Mad = 34	Bm P = 16	Bm Par = 24	Bm Si = 28	Bm Seo = 41	Bm V = 29
Bo Ed = 12	Bo To = 14	Bo ² Mad = 31	Bo ² Seo = 34	Ed Mad = 45	Ed Seo = 51
Ed To = 12	Mad P = 34	Mad Seo = 22	P Par = 27	P V = 34	Par Si = 15

Il grafico dà alcune indicazioni sugli insiemi politetici nei quali si possono raggruppare i manoscritti e le loro relazioni: il gruppo Bm P Par cui si uniscono Si e V — testimoni spesso scarsamente attendibili — è piuttosto affine ai codici del gruppo Bo² Mad Seo, i quali hanno affinità più elevate coi manoscritti del gruppo Bo Ed To — Ed è il più scorretto dei tre —, che maggiormente si allontanano non solo da C, come si è detto, ma anche dagli altri.

Gli Insolubilia sono un testo universitario: i testi dei quali dovevano servirsi gli studenti, in connessione alla loro diffusione col sistema delle *petiae*, venivano sottoposti nell'ambiente universitario a procedimenti di correzione. La raccolta si diffondeva col sistema delle *petiae* ancor prima della morte di Ugolino: il MS Sion 83, il più antico dei testimoni conservatisi (ante 1234), è probabilmente una *petia*, mai usata per il suo scopo, e presenta la raccolta già nella forma standardizzata — sono cioè rilevabili i tratti di ristrutturazione testuale costanti in larga parte della tradizione⁴⁹. A partire molto probabilmente già dal secondo decennio del secolo e certo da non molto più tardi gli Insolubilia circolavano in manoscritti miscellanei insieme alle altre raccolte di *quaestiones* di Pillio, di Giovanni Bassiano, di Azzone e di Roffredo e press'a poco dalla metà del secolo XIII anche con opere processualistiche e trattati di interesse pratico, oltre che le *Distinctiones* e *Dissensiones dominorum*⁵⁰.

5.

Le *quaestiones* 16, 17, 20, 21 che pubblico in appendice a questo saggio hanno un interesse particolare — insieme ad altre alle quali mi limiterò a rinviare — per le tecniche argomentative in esse usate. Nell'analisi di enunciati giuridici antinomici svolta nella discussione dei *casus* presentano infatti caratteri propri di tecniche delle discussioni sofistiche e riproducono le strutture dei paradossi analizzati nei trattati sulle proposizioni insolubili dell'inizio del secolo XIII.

La proposizione insolubile è un genere particolare di sofisma nel quale la situazione antinomica è originata da un autoriferimento o semplicemente dovuta al fatto che l'enunciato implica la propria negazione. L'esempio tipico di enunciato autoriflessivo è il paradosso del mentitore: cioè l'antinomia semantica derivante dall'autopredicazione dei termini vero e falso. A questo sofisma sono assimilabili una serie di altri paradossi, ragionamenti convertibili, costituiti da proposizioni che si autofalsificano⁵¹. Le trattazioni di

⁴⁹ Che il MS Sion 83 sia probabilmente una *petia* (segnalazione di G. Dolezalek) lo si può rilevare da una serie di elementi estrinseci, per quanto visibili in microfilm: buchi trasversali attraverso il fascicolo, pergamena di cattiva qualità, rubriche aggiunte in margine anche se vi era posto nella colonna del testo, iniziali minuscole in margine senza spazio per il miniatore; il codice non presenta comunque segni di consunzione per uso, sulla sua datazione: cfr. A. BELLONI 1980, 75; il testo di Sion 83 è in genere piuttosto scorretto.

⁵⁰ Si vedano le descrizioni dei manoscritti cui si rinvia alle note 11-24.

⁵¹ I medievali assimilano alle antinomie semantiche tutta una serie di enunciati che

questo particolare tipo di enunciati antinomici all'inizio del secolo XIII nell'ambito della *logica modernorum* si erano separate dalla sofistica generale — le indagini intorno alle *fallaciae*, cioè i paralogismi aristotelici —⁵² ed erano svolte, oltre che nei trattati De insolubilibus, nelle opere sull'*ars obli-gatoria*, nelle quali si indicavano le regole per le discussioni sofistiche⁵³.

Il casus della q. 16 — emblematica dal punto di vista metodologico anche se non riveste direttamente interesse giuridico — costituisce una variante del paradosso del mentitore in forma di questione teologica (§ 1):

Pone aliquem non esse in aliquo peccato nec in mortali nec in ueniali et bene scit hoc, set causa humilitatis dicit ,ego sum peccator'. Quero an iste peccet uel non peccet sic dicendo.

La catena delle argomentazioni del contra (§ 3), mentre riproduce la struttura della discussione di quel paradosso costituisce — anche nella definizione di Ugolino — un particolare procedimento della disputa scolastica:

... et sic uidetur ex hac positione sequi circularis redargutio.

„Circularis“ è un connotato normalmente caratterizzante il ragionamento insolubile: „Insolubile est ad utramque partem contradictionis circularis et necessaria deductio“ — secondo gli Insolubilia Monacensia⁵⁴.

La „redargutio“ — genere della disputa sofistica nei testi della metà del secolo XII è definita: „preconcessi negatio, vel prenegati concessio, vi argumentationis ...“⁵⁵. In un trattato sull'*ars obligatoria*, probabilmente dell'ini-

implicano la propria negazione riducibili al paradosso del mentitore, si vedano per es. una serie di insolubili derivanti da operazioni semantiche in: L. M. DE RIJK 1966 (= Insolubilia Monacensia), 113 (rr.3-24) (cfr. n. 53 e 60); molto in generale sul problema: cfr. F. BOTTIN 1975, 30ss.; sull'identità di struttura del paradosso del mentitore e degli altri ragionamenti convertibili: cfr. R. BACKHAUS 1981, 174-177; sulla loro diversa natura: cfr. G. Vendittelli-Casoli 1960, 146; ma già fin dalla prima metà del secolo XIII si pose l'accento sul carattere autoriflessivo dell'insolubile: cfr. F. BOTTIN 1976, 55.

⁵² M. L. Roure 1970, 206.

⁵³ Sulla storia dei trattati De insolubilibus: cfr. L. M. DE RIJK 1966, 83-99; M. L. ROURE 1970, 205-225; F. BOTTIN 1976, 45ss.; P. V. SPADE 1982; per un loro repertorio: cfr. P. V. SPADE 1975; il più antico di quelli finora noti — risalente al più tardi all'inizio del secolo XIII — è edito da L. M. de Rijk col titolo di Insolubilia Monacensia: cfr. L. M. DE RIJK 1966, 104-115, sarà utilizzato per dei raffronti strutturali con le quaestiones di Ugolino (cfr. p. 28). Sui trattati De obligationibus — nei quali si danno le regole logico-linguistiche per la disputa — del secolo XIII: cfr. E. STUMP 1982, 15-18; sulla loro natura: cfr. L. M. DE RIJK 1974, 94s.

⁵⁴ L. M. DE RIJK 1966, 105; cfr. nota 53.

⁵⁵ L. M. DE RIJK 1962-67, II, ad indicem — la definizione citata si trova in diversi trattati databili sec. XIIlex.-XIIIin.

zio del secolo XIII, il termine ricorre in un'accezione, analoga a quest'ultima, che si adatta al contesto nel quale è usato da Ugolino: „concedere duo contradictorie opposita est redargutio“⁵⁶. La „redargutio“ costituisce il fine della discussione sofistica⁵⁷. L'uso di questa tecnica che consiste nella affermazione antinomica dei due termini contraddittori di una oppositio è rilevabile, così come in altre questioni della raccolta⁵⁸, anche negli *argumenta delle quaestiones* 17, 20, 21, che cerco ora di analizzare.

Il *casus* della *quaestio* 17 è costituito dalla manomissione di uno schiavo sottoposta alla condizione potestativa negativa che egli non contragga matrimonio in un certo tempo con una persona determinata: „si non contraxerit matrimonium cum Berta in a.“. Lo schiavo contrae matrimonio con quella persona proprio nel tempo nel quale coll'enunciato condizionale se ne voleva impedire la conclusione. E' oggetto della discussione la validità o invalidità di quel matrimonio. Il caso è antinomico: l'affermazione della validità e il verificarsi della condizione sono contraddittori.

Nella *quaestio* 20 è discusso un caso di istituzione ereditaria sottoposta alla condizione „si ab intestato decessero“, che introduce una antinomia fra verificarsi della condizione e possibilità che si abbia successione testamentaria. Analogamente i quattro *casus* della *quaestio* 21 presentano una antinomia fra avverarsi della condizione e acquisto di efficacia del negozio. Nelle situazioni descritte è possibile dedurre dallo stesso enunciato condizionale conclusioni dal punto di vista giuridico fra loro contraddittorie: sono dei *casus perplexi*⁵⁹.

Gli *argumenta* della *quaestio* 17 e della 20, nei quali è discussa l'antinomia inerente al *casus* hanno struttura parallela. Può essere utile riprodurli qui in forma schematica:

⁵⁶ L. M. DE RIJK 1975 (= *Obligaciones Parisienses*), 52 (r.2).

⁵⁷ La disputa infatti si interrompe (con la formula: *Cedat tempus*) se il *respondens* cade in contraddizione con quanto ha concesso all'inizio — cioè si è impegnato (*obligatus*) ad affermare come vero (o come falso) nel corso della stessa disputa — oppure lo *opponens* ha asserito nella *positio* un'enunciato che implica una contraddizione, per es. un insolubile; per una descrizione di questi procedimenti: cfr. E. STUMP 1982, 319ss.; per degli esempi di *positio* di un insolubile in un trattato dell'inizio del secolo XIII: cfr. L. M. DE RIJK 1974 (= *Tractatus Emmeranus de falsi positione*), 104 (rr. 7-9) e 111 (rr. 8-16).

⁵⁸ Lo si può rilevare anche da certe formule che introducono gli *argumenta* come: „si hoc concesseris“ — „hoc concessio“, „probo contrarium“ — „probo falsum“: cfr. per es. le questioni (le pagine sono di RIVALTA 1891): 5(6) (p. 37), 8(10) (p. 52), 11 (p. 54), 12 (p. 59), 15 (p. 66-67), 18 (p. 76), 22 (p. 89), 23 (p. 92), 24 (p. 95), 26 (p. 102), 47(48) (p. 147); il caso della 34(35) prende a modello un dilemma noto all'antichità (cfr. nota 70), la 33 e la 51 affrontano problemi di *suppositio* dei termini.

⁵⁹ Per una definizione di *casus perplexus* con una classificazione tipologica: cfr. R. BACKHAUS 1981, 1-10.

	se A	allora B	allora non-A
q. 17	si ... sit matrimonium	defecit conditio	non potest cum eo esse matrimonium
q. 20	si ... ex testamento heres est	uerum est eum testatum decessisse (= ea conditio non extitit)	heres ex testamento ... esse non potest
	se non-A	allora non-B	allora A
q. 17	si ... non est matrimonium	conditio ... extitit ergo est liber	sic intervenit ... consensus de contrahendo matrimonio
q. 20	si ... ab intestato	conditio institutionis extitit	ab intestato succedere non potest

Se si ammette la validità del matrimonio si deve concludere per la sua invalidità, perchè verrebbe a mancare per l'inadempimento della condizione il requisito necessario dello stato di libertà; e viceversa se se ne ammette l'invalidità per l'avverarsi della condizione lo schiavo sarebbe libero e il matrimonio quindi valido. Se si ammette la validità dell'istituzione non potrà aversi successione testamentaria per il mancato avverarsi della condizione; se invece la si nega e si ammette la successione ab intestato, per il verificarsi della condizione potrà aver luogo quella testamentaria.

Gli enunciati A e non-A implicano la propria negazione: „quodcumque dixeris probari potest statim contrarium“ (q. 17 § 4). La struttura logica degli argomenti — analoga a quella del casus perplexus di D.35.2.88pr. — riproduce la struttura del paradosso del mentitore: se A, allora non-A⁶⁰. Si crea una situazione di non-liquet, il casus perplexus dà luogo ad un circolo vizioso, l'avverarsi della condizione impedisce al negozio di produrre i propri effetti: „eius euentus repellit heredem ab hereditate eius defectus admittit eum“ (q. 20 § 10).

Nella quaestio 21 sono proposti una serie di casus fittizi (§§ 1, 4, 11, 13): due esempi di stipulatio e due di legato. Le condizioni apposte a questi negozi contengono le modalità vero e falso riferentisi a dichiarazioni, che ne

⁶⁰ I. M. BOCHENSKI — A. MENNE 1983, 92s.; R. BACKHAUS 1981, 174-176. Una struttura analoga a questi argomenti, almeno nella loro formulazione per esteso nel testo delle quaestiones, si rileva anche nella discussione di enunciati autocontraddittori riguardanti operazioni semantiche negli Insolubilia Monacensia, cfr. L. M. DE RIJK 1966, 113: „... Per hoc patet quod hoc: ‚propositio non appellata a suo subiecto‘ non potest esse subiectus... Unde si proponatur aliqua propositio in qua ille voces sint subiectus... et ita non est propositio. Dato enim quod esset propositio, inde sequitur contradictio sic. Aut appellatur a suo subiecto, aut non; si appellatur, ergo ei convenit suus subiectus; sed suus subiectus est hoc: ‚propositio non appellata a suo subiecto‘; ergo est propositio non appellata a suo subiecto; ergo non appellatur a suo subiecto; et dictum est quod appellatur“; cui segue una ritorsione dell'argomento.

costituiscono l'avverarsi, contraddittorie all'obbligo negoziale, se il predicato è *uerum*, ad esso invece conformi se il predicato è *falsum*. Per il carattere esclusivo di queste dichiarazioni che adempiono la condizione i casus implicano una antinomia semantica. Questa loro struttura si può osservare nel primo di essi:

Pone quod simus in *a.* et sic stipulor a Titio ,promittis x. michi, si uerum dicam in *b.* et Titius respondet ,promitto', et postmodum in *b.* sic dico et nichil aliud ,Titius nichil michi debet'⁶¹.

I procedimenti argomentativi e le tecniche disputatorie adottate da Ugolino nella discussione di questo caso (§§ 2 e 3) presentano evidenti analogie con le trattazioni dei paradossi semantici, come si può osservare anche da un confronto fra gli argomenti della quaestio — che pur hanno struttura simile agli altri già analizzati — e, per esempio, la discussione dell'*insolubile ex actu concedendi* com'è descritta negli *Insolubilia Monacensia*⁶²:

Insolubilia Monacensia

Per hoc patet quod falsum nullo modo potest concedi, quia . . . inde sequeretur contradictio sic: hoc aut est verum aut est falsum; si verum, ergo verum est falsum concedi, ergo falsum conceditur, et nichil nisi hoc, ergo hoc est falsum, et dictum est quod verum

si falsum ergo falsum est falsum concedi, ergo falsum non conceditur et conceditur aliquid, ergo verum, et nil nisi hoc, ergo hoc est verum et dictum est quod falsum

Si dixeris quod michi teneatur ad aliquid . . . igitur uerum dixi in *b.*, set hoc solum dixi ,Titium nichil michi debere', igitur uerum est ,Titium nichil michi debere', ergo nichil michi debet . . . et tu dixisti quod tenetur ad x.

Si dixeris quod non tenetur . . . ergo non uerum, immo falsum in *b.*, solum dixi ,Titium nichil michi debere' ergo michi debet aliquid, set non aliud nisi x. . . . et tu concessisti quod nichil michi debet

⁶¹ I casus sono costruiti forse su un esempio di fallacia secundum quid et simpliciter, nella *Summa sophisticorum elenchorum* (sec. XII ex.): „Posito quod Socrates promittat se michi dicturum tantum falsa. Postea cum venit ad me, dicit me esse lapidem . . .“, cfr. F. BOTTIN 1976, 26-27, cui si aggiunge con la formula esclusiva ,nichil aliud' e la contraddittorietà un carattere insolubile.

⁶² L. M. DE RIJK 1966, 107 (rr. 29-35); cfr. nota 53.

Se si sostituiscono ai termini dell'antinomia del testo logico ,verum'- ,falsum' quelli della quaestio ,Titius tenetur ad decem' (= ,verum') e ,Titius nichil michi debet' (= ,falsum') o le formule loro corrispondenti, la struttura di questi argumenta risulta un esempio applicativo della discussione dell'antinomia semantica.

6.

Le discussioni scolastiche intorno ai paradossi semantici hanno offerto lo schema per la disputa intorno a quelli che dal punto di vista giuridico sono dei casus perplexi. Ugolino indica gli effetti giuridici di quei negozi nelle solutiones delle questioni. Nell'analizzarle si potranno individuare le conseguenze dell'antinomicità o le possibilità della sua rimozione, e il ruolo di strumenti logico-operativi nella ricerca di una soluzione giuridica del problema.

Nella quaestio 17 è introdotta una distinctio che non costituisce la soluzione dell'antinomia del casus (§ 5). Il matrimonio sarà in ogni caso invalido e la situazione antinomica si risolverà in base a circostanze meramente di fatto: lo schiavo ormai diventato libero per l'invalidità di quel primo matrimonio potrà contrarre nuovamente matrimonio (§ 7). Segue poi l'analisi del significato di una serie di formule introducenti condizioni potestative negative in casi di manomissione sia *inter vivos* che *testamento* tesa a stabilire i criteri del loro verificarsi (§§ 9-16).

Nella quaestio 20 (§§ 10-11) sono riproposte soluzioni adottate dai giuristi romani per le condizioni impossibili e perplesse in negozi mortis causa ed è indicata una duplice possibilità: se si considera la condizione del casus „quasi impossibilis“, si potrà applicare la regola sabiniana („pro non adiecta fore habenda“); altrimenti l'istituzione dovrà considerarsi invalida in base a D.28.7.16⁶³.

Nella quaestio 21 la stipulatio della prima *positio casus* si deve considerare priva di efficacia in base ad una applicazione analogica di D.28.7.16 — come del resto l'istituzione della quaestio 20 — per l'impossibilità del verificarsi della condizione „quia ex ea sequitur inconueniens“⁶⁴ (§ 6).

⁶³ „(Marcianus) ,Si Titius heres erit, Seius heres esto: si Seius heres erit, Titius heres esto'. Iulianus inutilem esse institutionem scribit, cum condicio existere non possit.“ Per una analisi di D.28.7.16 e sulla tematica delle condizioni impossibili e perplesse nel diritto romano classico: cfr. R. BACKHAUS 1981, 51-55.

⁶⁴ Il termine „inconueniens“ ricorre nelle trattazioni sugli insolubilia: cfr. L. M. DE RIJK 1966, 106; è ripreso probabilmente dalla versione del Periermeneias di Boezio nella quale

A fondamento di questa soluzione si indica anche una ragione logico-semanticamente (§ 9):

... uel dicas quod ego in *b.* proferendo illa verba in prima positione, Titius nichil michi debet' nichil enuntio nichil dico, nec uerum nec falsum ...

La formula „nichil dico, nec verum nec falsum“ ha valore tecnico: costituisce un modo di soluzione degli insolubili, ordinario al tempo di Ugolino, denominato cassatio, che considera l'enunciato insolubile privo di significato⁶⁵. Negli Insolubilia Monacensia si legge al riguardo:

... cum ... sequatur insolubile supposito actu dicendi, dicendum „nil dicis“, cum generaliter omne id sit cassandum circa unumquodque enuntiabile quo supposito accidit insolubile circa id⁶⁶.

La cassatio è usata da Ugolino come strumento per superare lo stato di non-liquet logico, per poter applicare al caso una adeguata soluzione giuridica. Per esempio nella soluzione degli ultimi due casus della quaestio 21 in materia di legati questa tecnica sostituisce quella che sarebbe una applicazione della regola sabiniana (§ 17).

Ugolino non risolve in maniera univoca i casus, ma indica una serie di possibilità di soluzione. Anche le *solutiones* che si sono sommariamente analizzate propongono probabilmente materiale per la discussione nella disputa scolastica. Se è posto a base dell'argomentazione un fondamento logico-linguistico — quasi una giustificazione scientifica —, ciò è a sostegno di soluzioni giuridiche tradizionali.

7.

La connessione nelle scuole di diritto fra pratica delle tecniche delle discussioni sofistiche e analisi di enunciati giuridici antinomici, convertibili o perplessi, più in generale insolubili, press'a poco all'inizio del secolo XIII sembra confermata anche da una glossa di scuola azzoniana a D. 35.2.88pr. Questo frammento di Africano ricollega un caso di condizione perplessa in un legato con uso di terminologia stoico-megarica — quale questione „inso-

traduce il greco ἀτοπος; cfr. ARISTOTELES LATINUS, II 1-2, ad indicem; consiste nella affermazione simultanea dei due termini di una contraddizione (op. cit. II 1, 22b14-18) che è impossibile (op. cit. II 1, 21b16-17); i temi di questi ultimi luoghi citati sono accennati da Ugolino proprio nella q. 16 (§ 6).

⁶⁵ P. V. SPADE 1982, 246-247.

⁶⁶ L. M. DE RIJK 1966, 105-106.

lubile“ (τῶν ἀπόρων) — al paradosso del mentitore (τοῦ ψευδομένου)⁶⁷; per la caduta dei termini greci doveva avere nella Vulgata il seguente tenore:

... dixi hanc quaestionem esse qui tractatus apud dialecticos dicitur. etenim quicquid constituerimus uerum esse falsum reperiatur⁶⁸

Azzone nella gl. ad v. „tractatus“ considera il casus perplexus di D. 35.2.88pr. come quel genere di quaestio la cui discussione si conclude sempre in favore del respondens:

... Dicitur enim apud dialecticos tractatus illa quaestio de qua semper concluditur respondenti, secundum az.⁶⁹

Si tratta nell'*ars obligatoria* del caso nel quale la *positio* implica una antinomia, come nel ragionamento convertibile di quel passo delle *Tres partes*⁷⁰.

Mentre la sede per la discussione di questi enunciati antinomici era la disputa scolastica, può essere interessante accennare all'atteggiamento di Ugolino nelle sue glosse intorno al problema dei casus perplexi. Ciò consentirà alcune osservazioni di carattere terminologico e di metodo. Una sua glossa a D.28.7.16 — come si è visto uno dei frammenti chiave per la soluzione di questi casus — indica come ragione della scelta di Giuliano per l'invalidità dell'istituzione cui è apposta la condizione „Si Titius heres erit, Seius heres esto: si Seius heres erit, Titius heres esto“:

hec conditio non est impossibilis sui natura — tunc enim habetur pro non adiecta — set propter perplexitatem⁷¹

⁶⁷ D.35.2.88pr.: „(Africanus) Qui quadringenta habebat, trecenta legavit: deinde fundum tibi dignum centum aureis sub hac condicione legavit, si legi Falcidia in testamento suo locus non esset: queritur, quid iuris est. dixi τῶν ἀπόρων hanc quaestionem esse qui tractatus apud dialecticos τοῦ ψευδομένου dicitur. etenim quicquid constituerimus verum esse, falsum reperiatur. namque si legatum tibi datum valere dicamus, legi Falcidia locus erit ideoque deficiente condicione non debetur“. Su questo frammento: cfr. R. Backhaus 1981, 174ss.

⁶⁸ MS BAV, Vat. lat. 1407, f. 89rb-va; su questo che è il più antico manoscritto dell'*Infortiatum*: cfr. H. VAN DE WOUW 1984, 239 e 256.

⁶⁹ DOLEZALEK 1968, 412.

⁷⁰ Cfr. nota 57. Sull'esempio di un dilemma classico — la disputa fra Protagora e il suo allievo Evatlo: cfr. BACKHAUS 1981, 3 — Bernardo Dorna aveva posto il caso della q. 10 della raccolta Azzoniana: cfr. LANDSBERG 1888, 74, ripresa con un certo disinteresse anche da Ugolino, q. 34(35): cfr. Rivalta 1891, 123-125; Azzone non tratta il caso come un paradosso, ma lo risolve come una fallacia definendo quali erano i reali termini della questione in base ad argomenti giuridici contrari ai retorici di Bernardo; per una analisi di questa q. 10 come esempio della svolta metodologica azzoniana: cfr. E. CORTESE 1983, 222 n. 98.

⁷¹ MS Leipzig UB, 874, f. 54v, gl. in D.28.7.16 ad v. „esto“.

A causa della „perplexitas“ — in ragione della quale non si applica la regola sabiniana — il verificarsi della condizione impedisce l'acquisto di efficacia dell'istituzione:

et hec quidem invicem ergo propter uerborum perplexitatem inpediuntur, sic alias propter talem perplexitatem fallit regula comunis⁷²

Un casus perplexus costituisce quindi una eccezione alla applicabilità di regole giuridiche⁷³; questo suo carattere è affermato da Ugolino anche in un passo delle *Distinctiones* — dove sono analizzate una serie di clausole condizionali —, nel quale D. 28.7.16 costituisce l'argumentum a base di questa considerazione:

... sicut in loica sepe in implicitis maxime deficiunt sic in legibus regule sepe in implicitis deficiunt et fallunt . . .⁷⁴

Il casus perplexus ha quindi anche una qualificazione analitica: è una proposizione „implicita“. Benchè „implicitus“ sia in pratica sinonimo — anche per ragioni etimologiche — di „perplexus“⁷⁵, tuttavia ha un significato tecnico al quale Ugolino pare rinviare („sicut in loica“). Nei commentari boeziani del *Peri hermeneias* è detta „implicita“ la „affirmatio . . . contrarii“ che è anche una „duplex propositio“, cioè una proposizione che ne contiene un'altra. Il termine „propositio implicita“ indica in quest'ultimo senso ancora in testi logici della seconda metà del secolo XII enunciati che per la verifica richiedono una sorta di riduzione⁷⁶. Nel passo delle *Distinctio-*

⁷² MS Leipzig UB, 874, f. 54v, gl. in D.28.7.16 ad v. „esto“.

⁷³ Le basi teoriche e terminologiche della definizione di casus perplexus poste così in questa glossa, e accolte nella stessa forma dalla Glossa ordinaria, resteranno press'a poco invariate per secoli — si veda la definizione Leibniziana di casus perplexus: cfr. R. BACKHAUS 1981, 2. L'introduzione di questa terminologia risale probabilmente all'insegnamento di Giovanni Bassiano: cfr. MS Paris BN, lat. 4601, f. 74v, gl. „Si Titius“ in D.45.1.9 (= Reportationes di Niccolò Furioso): „... ad quod potest dici hic speciale in huius perplexitate conditionum sicut et in institutionibus dicitur, ut supra de cond. inst. Si Titius (= D.28.7.16) ...“.

⁷⁴ Dist. C. de pactis, Si pacto quo pena [= E. SECKEL 1911, 422 n. (16.)]: cfr. MS BAV, Chis. E.VII.218, f. 130vb.

⁷⁵ *Perplexus* non è termine del lessico giuridico classico: cfr. R. BACKHAUS 1981, 13; in quello post-classico ricorre in fonte ignota ai glossatori: cfr. HEUMANN-SECKEL 1958, ad v.; è probabilmente un termine di derivazione retorica: cfr., per es., in connessione sia con *ambiguitas* che con dispute oratorie, QUINTILIANUS, Inst. orat. 12.2.10 (ambigua aperire et perplexa discernere et de falsis iudicare . . . oratorum est), 2.10.9 (perplexae controversiae fingerentur), 11.1.63 (causa perplexa).

⁷⁶ Su queste tematiche: cfr. F. GIUSBERTI 1982, 24-28; già all'inizio del secolo XIII „propositio implicita“ significa una proposizione relativa che restringe il significato di un termine: cfr. *ibid.* 28.

nes Ugolino per mezzo di una analisi semantica di clausole negoziali espone le regole del verificarsi di una serie di condizioni. In quel contesto „in implicitis“ — nel duplice senso che si è detto — si riferisce sia a quelle formule introducenti condizioni, sia a enunciati antinomici del genere di D.28.7.16 — come quelli delle questioni analizzate —⁷⁷.

Ugolino cerca di individuare i criteri di verifica degli enunciati giuridici — e fra questi anche di quelli antinomici: egli ha quindi un atteggiamento di carattere analitico. La disputa scolastica e in particolar modo le tecniche che si sono descritte, in uso all'inizio del secolo XIII anche presso i giuristi, e alle quali rinvia quella glossa azzoniana, sono sì una esercitazione, ma anche luogo di analisi di proposizioni scientifiche.

8.

Il senso degli Insolubilia mi pare si possa cogliere sia nel quadro di queste tecniche disputatorie, che in base a questo atteggiamento analitico.

Dalla fine del secolo XII in poi la logica terministica offre gli strumenti di analisi del linguaggio alle discipline scolastiche alla ricerca dei propri fondamenti didattici ed epistemologici. La costruzione del discorso scientifico si svolge per mezzo di enunciati condizionali, individuati e analizzati per mezzo delle tecniche disputatorie, in particolar modo dell'*ars obligatoria* — se si osservano gli argomenti degli Insolubilia di Ugolino, essi hanno in genere struttura di proposizioni condizionali —⁷⁸. Gli enunciati scientifici richiedono una verifica che può avvenire per riduzione⁷⁹. La riduzione

⁷⁷ Anche l'introduzione di questa terminologia risale probabilmente all'insegnamento del Bassiano: cfr. MS Olomouc, 273, f. 90r., gl. in D.45.1.115: „... ibi loquitur in quadam stipul. et implicitis sicut dialecticorum regule et tali ratione quandoque deficiunt. Jo.“ Accursio nella glossa ad v. „spondes“ in D.45.1.115 riprende l'osservazione di Ugolino e indica quali siano „locutiones implicitae“ — termine da lui usato nello stesso duplice senso: oltre ai paradossi del mentitore e dello spergiuro, una serie di enunciati, nonostante la loro apparente „convertibilità“, non antinomici — riducibili infatti in base alla regola della disgiunzione a due enunciati equivalenti — come: „Si Titius non erit haeres, Seius haeres esto et contra si Seius haeres non erit, Titius haeres esto“; Accursio, probabilmente consapevole del cambiamento di significato del termine „implicitus“ (cfr. n. 76), precisa „apud legistas“ (cfr. ed. Venetiis 1606, III, col. 1125); sui paradossi contenuti in questa glossa: cfr. G. OTTE 1971, 172-173.

⁷⁸ Per un esempio di queste costruzioni di enunciati condizionali nella *ars obligatoria*: cfr. L. M. DE RIJK 1975 (= *Obligaciones Parisienses*, sec. XIIIin.), 29 (rr.17-22): „Si autem aliquis sit precessum vel prenegatum, sumatur positum cum concesso, vel concessis si plura fuerint concessa, et cum opposito negati vel oppositis, et ponatur in antecedente conditionalis et oppositum veri propositi in consequente...“

⁷⁹ H. SCHEPERS 1981, 132-133.

individua le condizioni di verità delle proposizioni per mezzo dei procedimenti della dottrina del significato⁸⁰ e le equivalenze della logica proposizionale. In questa ricerca delle discipline scolastiche delle regole di verifica dei propri enunciati ha senso anche l'interesse per quelli che si autofalsificano — come gli insolubili e gli antinomici — per i quali Ugolino svolgeva le *reductiones ad absurdum* che si sono descritte.

Analisi e riduzione, se non affermano come in quest'ultimo caso una contraddizione, producono nell'individuazione delle condizioni di verità enunciati analitici tautologici. Forse, se ci si propone la ricostruzione dei metodi di una disciplina, si dovrà intraprendere lo studio anche di queste tautologie.

⁸⁰ Come per es. l'appellatio dicti: cfr. COLLI 1984, 47s. procedimento rilevabile anche nelle questioni di Ugolino pubblicate in appendice: cfr. q. 17 § 11, q. 21 § 2 e 3.

APPENDICE I:

Prolegomena

Edizione critica delle quaestiones 16, 17, 20, 21

È stato scelto a base della trascrizione il codice Chis. E.VII.218 (C), molto attendibile, che come si è visto (cfr. 4.), anche se non privo di errori, presenta il testo probabilmente nella forma più antica che ci sia pervenuta. Nello specimen di edizione mi attengo a C ricorrendo agli altri codici, molto affini fra loro, solo in caso di evidente errore. Per questa edizione critica si sono considerati tutti i testimoni, tranne i frammenti, i quali non trasmettono questa parte del testo.

L'eliminazione di alcuni testimoni sarà possibile in sede di edizione integrale in base ai risultati ottenuti per questo campione. Infatti per la ricostruzione di un testo corretto e rappresentativo anche di larga parte della tradizione sarà sufficiente basarsi oltre che su C su qualcuno dei codici che più gli sono vicini, come per es. Bm — testimone attendibile e piuttosto affine ai MSS P Par Si V Mad Bo² (con essi ha fra 84 % e 65 % di varianti significative comuni: cfr. Appendice III). Si è invece eliminata l'edizione di V. Rivalta in base alla identificazione del manoscritto sul quale essa probabilmente si era basata (cfr. 2.).

Criteri di edizione:

1) Il testo delle singole questioni è stato suddiviso in paragrafi corrispondenti ad una unità di apparato critico, mentre una unità logica del testo può corrispondere anche a più paragrafi.

2) Le allegazioni accolte nel testo dell'edizione sono quelle del codice C, ma non si è preparato un apparato autonomo date le scarse divergenze della loro tradizione.

3) Le allegazioni sono numerate consecutivamente senza soluzione di continuità fra testo e apparato critico all'interno di ogni questione.

4) Le varianti delle allegazioni sono state rilevate solo se interessanti dal punto di vista testuale, altrimenti si è normalizzato.

5) Ci si attiene semplicemente a C senza segnalare in apparato la presenza o mancanza della l. e la trasformazione in tutti gli altri codici di *ult.* in *fin.* nelle allegazioni, nè la presenza o assenza della sigla „h“.

6) Non si segnalano anche varianti meramente ortografiche, ma ci si attiene a C normalizzando.

7) Si sono seguite le regole indicate in S. Kuttner 1959.

8) La forma abbreviata ^{ac} e ^{pc} — cfr. S. Kuttner 1970 — si è utilizzata solo quando l'identificazione della mano del correttore era impossibile o irrilevante.

9) le abbreviazioni usuali utilizzate sono quelle indicate in S. Kuttner 1959.

〈Quaestio 16.〉

§ 1. Pone aliquem non esse in aliquo peccato nec in mortali nec in ueniali et bene scit hoc, set causa humilitatis dicit ,ego sum peccator'. Quero an iste peccet uel non peccet sic dicendo.

§ 2. Quod peccet probo; nam iste loquitur contra mentem suam et contra id quod credit, quia bene scit se non esse peccatorem ut positum est, ergo mentitur, nam mentiri est loqui contra mentem ut ait Augustinus, ergo peccat.

§ 3. Set contra probo, quia si mentitur igitur falsum dicit, set hoc solum dicit ,se esse peccatorem', ergo dicit se peccatorem esse ergo hoc est falsum, ergo falsum est ,eum esse peccatorem' ergo uerum est ,eum non esse peccato-

Hanc rubricam: ,De qualitate ordinandorum' add. marg. Si

§ 1: in², ³ om. BmBoEdMadPParSeoSiToV scit] sciat Bm, e sit V ego] ergo To sum om. Mad quero — peccet¹ om. Seo, suppl. Seo² uel — § 2. peccet] dicendo quod peccet V

§ 2: id quod] id BoEd, add. Bo² credit] cretiit Si scit] credit BmBoEd MadPParSeoSiToV, sit Bo² esse post peccatorem tr. Si ut¹] ff. add. To loqui post mentem (mente Par) tr. BmBoEdMadPParSeoSiToV ergo peccat —

§ 3. quia om. BmBoEdMadPParSeoSiToV

§ 3: igitur] ergo BmBoEdMadPParSeoSiToV set hoc] si hoc MadV, *hic glosam adiunxit in margine*: Credo quod debet dicere sic: ,Set contra quod dicit se esse peccatorem (!) est falsum et si falsum est eum esse peccatorem ergo uerum est etc.' Bo³ ergo dicit se peccatorem esse om. (*homoiotel.*) BmBoEdPParSiTo, ergo dicit se esse — falsum est eum esse peccatorem om. (*homoiotel.*) MadSeoV, suppl. Seo² ergo hoc cancell. Bo³ est falsum, ergo falsum est ,eum esse peccatorem', ergo uerum est ,eum non esse peccatorem': *hic notam*, *ua* — *cat' app.* Bo³ eum esse] cum esse Ed ergo uerum — peccatorem om. (*homoiotel.*) Par ergo uerum] ego uerum Ed eum non] cum non Ed, eum Bm^{ac}

rem', ergo iste non peccat, set ego probaui eum peccare; et sic uidetur ex hac positione sequi circularis redargutio.

§ 4. Ad hoc respondeo quod statim cum iste concipit in animo siue mente dicere quod sit peccator statim peccat, quia contra mentem uult loqui et contra id quod uerum est uel uerum putat; et postea cum dicit ,ego sum peccator', peccat et uerum loquitur. § 5. Hec argumentatio ,mentitur ergo falsum dicit' nam bene sequitur secundum dialecticos, set secundum teologos — quia mentiri secundum eos est contra mentem loqui, ut ait Augustinus — bene potest quis mentiri uerum dicendo, et ita bene concedo. § 6. Set mentitur hic et uerum dicit; si ergo dico quod simul ista duo impossibilia sunt, nec simul uera esse possunt scilicet quod iste in nullo sit peccator et quod enuntiet hanc propositionem ,ego sum peccator' et quod credit in nullo se esse peccatorem et sciat. § 7. Set potest ita formari oppositio, non curo iste sit in

set ego] si ego P eum peccare eum peccatorem Bm, eum pecca V, cum peccare P sequi *post* uidetur *tr.* BmBoEdMadPParSeoSiToV positione] positione V, propositione Seo, redargutione To circularis] circurariis V

§ 4: statim cum] statim quod CSeo, statim quod cum V, statum cum Si iste] ipse BmSi mente] in *praem.* BmBoEdMadPParSeoSiToV quia] quod Ed Mad quia contra mentem] jer'. ii et mentem Seo, dicere add. V id quod] id quia Si uel uerum] uel quod uerum BmBoEdMadPParSeo^{pc}SiToV putat uerum *tr.* Mad peccat *om.* Par loquitur] et mentitur, quia contra mentem loquitur nec sequitur *add.* BmBoEdMadPParSeo²SiToV, et contra id — contra mentem loquitur *hic notam* ,*na* — *cat'* app. Bo³

§ 5: hec argumentatio] hoc argō Ed, h' argō BmBoMadPSiToV sequitur] loquitur Seo dyaleticos Seo set secundum] set (si Seo) non secundum BmBoEdMadPParSeoSiToV quia] quod Mad contra] extra C mente Par teolos Par

§ 6: si] sic BmBoPSiV quod simul ista duo impossibilia sunt] quod ista simul sunt impossibilia (impossibilia Bm, compossibilia P, impossibilia V) BmBoEdMadPParSeoSiToV simul²] esse C esse possunt uera (nam BoEdTo, uero Si) BmBoEdMadPParSeoSiToV scilicet *om.* V in nullo¹] inimo V in nullo¹ — esse] in nullo esse (*homoiotel.*) BoEdTo, *suppl.* Bo² et quod] quod Bo² enuntiet] nuntiet Bm hanc propositionem] hac propositione BmMadPParSeoSiV, hac prepositione Bo² credit] credat BmBo²MadPParSeoSiV in nullo se esse] se esse in nullo Si, se in nullo (se *add.* P) esse BmBo²MadPParSeoSiV peccatorem] peccato BmBoEdPParSeoSiToV, peccator Mad sciat] siat EdMadTo

§ 7: Set] et *add.* BmBoEdMadPParSeo²To, etiam V oppositio] appositio Seo, et *add.* BoEdTo sit iste *tr.* BmBoEdPParSiToV, sit et iste Mad, si iste *vel*

aliquo peccato uel non, set pone eum credere quod in nullo sit peccator et dicit ,ego sum peccator': aut iste peccat aut non; et sic poterit procedi ut supra dixi.

⟨Quaestio 17.⟩

§ 1. Pone quod aliquis seruum manumisit, siue dedit ei libertatem sub tali conditione ,si non contraxerit matrimonium cum Berta in *a.*' — sit *a.* quoddam tempus. Postmodum in *a.* ipse consensit cum Berta et ipsa in eum in matrimonium et dixit ,ego accipio te in meam' et illa ,ego accipio te in meum uirum'. Queritur, sit matrimonium uel non.

§ 2. Si dixeris quod sit matrimonium probo esse falsum, quia si matrimonium contraxit cum Berta igitur defecit conditio sub qua erat data liber-

sitse *ambig.* Seo aliquo] alico Ed peccato] peccator Par uel — peccator (peccato) *om.* (*homoiotel.*) Si pone *om.* C sit peccator] sit peccato Bm BoEdMadPSeoToV, sit *praem.* To et — peccator² *om.* (*homoiotel.*) C dicit] dicat P poterat Ed ut *om.* V dixit V

Hanc rubricam: ,De conditionibus apposisit' add. marg. Si

§ 1: Pone] Pope Ed ei dedit *tr.* BmBoEdMadParSeoSiToV tali] ea Bm BoEdMadPParSeoSiToV matrimonium *om.* Seo cum Berta] cum bona P*Si*, rom^e *praem.* Seo in *a.*' — sit *a.*] in *a.* (*ma. add.* Par) sit *a.* (*om.* Si) Par*Si*, infra annum uel u(?) *corr.* Mad², inci. scit. (sit Ed) *a.* BoEdSeoTo, *corr.* Bo² quoddam] quod cā Ed tempus] sub ea *add.* V^{ac} in *a.*] iam (?) V, ma BoEdTo, iam *add.* Bo², infra annum Mad², inci. Seo, *om.* Par*Si* consensit] concessit V, concessit Bo² Berta] ita Si, liberta ParBo² in matrimonium] matrimonium Mad, et *praem.* Seo dixit] dicit BmBoEdMadPParSeoSiToV te — meam *om.* Ed in meam — te *om.* (*homoiotel.*) Si illa] ipsa BmBoEdMadPParSeoToV, dixit *add.* Seo, dicit *add.* ToV, dixit et *add.* BmMadPPar, dicit et *add.* BoEd ego] dixit *add.* P^{ac} accipio *post* meum *tr.* BoEdMadSeoTo uirum *om.* BmBoEdMadPParSeoSiToV queritur] quero BmBoEdMadPParSeoSiToV, an *add.* Seo sit] scit BoEdMadSeoTo matrimonium *post* non *tr.* Si

§ 2: Si dixeris] Sixero (!) V dixerit BoEdMadParSeoTo probo] quod *add.* Si, esse *add.* V quia] quod BoEdMadSeoTo si matrimonium] si (*om.* Bo, *suppl.* Bo²) est (*om.* Si, erit Bo) matrimonium igitur in *a.* (infra annum *corr.* Mad²) BmBoEdMadPParSeoSiToV contraxit] contra. C, contraxerit BoMadSi, matrimonium *add.* BmBoEdMadPParSeoSiToV cum Berta] liberta Si, cum V defecit] cum *add.* V sub] super Seo erit Seo data erat *tr.* To

tas, quia erat data si non contraxerit; igitur remanet seruus, ut C. de caduc. toll. § Si autem sub conditione¹, igitur non potest cum eo esse matrimonium, ut in Auth. de nupt. § Quod autem prius et § Si uero ab initio et § Nam si tradidit² et ff. ad l. iul. de adult. Inter liberas, in prin.³; et tu dixisti primo quod erat matrimonium.

§ 3. Si autem dixeris quod non est matrimonium et ego probo quod est, quia si non est matrimonium, ergo uerum est hunc non contrahere matrimonium cum Berta siue nuptias in *a.*, igitur conditio, sub qua data libertas tenet, extitit; ergo est liber et competit libertas, ut C. de caduc. toll. § Sin autem⁴ et ff. de cond. et dem. At, Qui heredi § ult.⁵; ergo cum liber sit, et sic interuenit mutuus consensus de contrahendo matrimonio, cum nullum aliud appareat impedimentum.

§ 4. Eodem modo potest formari oppositio et eisdem modis procedi si queratur in *a.* aut iste est liber aut est seruus, et quodcumque dixeris probari potest statim contrarium.

libertas — data *om.* (*homoiotel.*) EdV contraxerit] contradixit BoEdMad SeoTo, *corr.* Bo² igitur] non potest cum eo esse *add. et cancell.* V remane V Si autem C, Sunt autem V non] si P matrimonium] in matrimonio *corr.* Bo² prius] plus V Si uero] siū BoEd, Si non *perperam* BmCMad PParSeoSiToV initio] initico *vel* nutico (?) Si Nam si tradidit] Subtradidit V, Nam subter dirat (?) Si et ff.] ff. BoEdSeo, *suppl.* Bo² ad l. — adult.] ad l. de aul. cēus V quod primo *tr.* Seo

§ 3: ego] con. *add.* V, contra Ed contrahere] cortahen (!) Si siue (sine Si) nuptias *ante* cum Berta (liberta Si^{ac}) *tr.* BmBoEdMadPParSeoSiToV in *a.*] ēt ā Si, idest *a.* Seo, infra ā Mad data libertas tenet] data fuit libertas BmBoEd MadPParSeoSiToV extitit] existit BoEdMadSeoTo, *corr.* Bo², estitit BmParV, existitit Si competit] petit V toll. § *lac.* To. At, Qui heredi] acqui. heredi BmParSi, acqui. *vel* acquir. (acquirenda Bo, Seo) her. (liber *praem.* Seo) BoEdMadPSeoTo, At qui her. Bo², de acquirendi V heredi] heredis C ergo *om.* Ed interuenit] inter liberas (liberos V) personas *praem.* BmBoEdMadPPar SeoSiToV, interuenerat *corr.* Bo² mutus BoEdMadTo matrimonio] ergo est matrimonium *add.* Mad² aliud V

§ 4. Eodem] Eo P oppositio] appositio SeoSi, optō P eisdem] eidem Par procedit P in *a.*] inci. Seo, infra annum *corr.* Mad² aut est] aut (an V^{pc}) BmBoEdMadPParSeoSiToV et² *om.* Ed dixeris] dixerit Par potest] poterit BmBoEdMadPParSeoSiToV, *ante* probari *tr.* Si

¹ C. 6.51.1.7 ² Auth. 4.1.8 et 10 et 11 (Nov. 22.8, 10, 11)

³ D. 48.5.6pr. ⁴ C. 6.51.1.7 ⁵ D. 35.1.44.10, vers. At

§ 5. Ad hoc dico primum attendendum fore an dominus cogitauerit de solo actu contrahendi idest an uoluerit impediri libertatem etiam si de facto contrahat, an ita demum si iure contraxerit; nam et alias lex inter ista distinguit, ut C. si manc. ita fuerit alien. l. Ea quidem⁶ et ff. de seruis exportandis Venditor⁷. § 6. In primo casu dico nec libertatem competere nec matrimonium de iure tenere etiam secundum decretistas, quia error conditionis impedit matrimonium et hoc ideo quia defecit conditio quia de facto contraxit licet non de iure. § 7. In secundo autem casu in a. eum seruum nec de iure matrimonium tenere, set postea statim erit liber et ex nouo consensu si in eo perseueret erit et incipiet esse matrimonium, quia iam extitit conditio, quia iam de iure contraxit matrimonium, et demum ea existente est liber idest cum finem habeat conditio, ut ff. de cond. et dem. Qui her. § ult.⁸ et ff. de nouat. Si Stichum § ii⁹. § 8. Si autem dubitetur quid inde senserit dominus an cogitauerit de nuptiis contrahendis de facto uel de iure, dico uerisimilius

§ 5: primum] primo BmBoEdMadParSeoSiTo, om. P attendendum V, accedendum Seo, attendum Ed an] im Ed idest om. V impediri] matrimonium add. Pac, impedierit V etiam] et EdTo iure] de praem. BmBoEd MadPParSeoSiToV Si manci. ita fuerit] Si mancipata fuerit Si, Si maior ita fuerit P alien. l.] ali. ut (alz. ut Bo, aliud Mad, aliud V) ma. uel contra BmBoEd MadPParSeoSiToV exportandis] exher. BoTo, corr. Bo², et hoc Ed Venditor] Si uenditor BmBoEdMadPParSeoSiToV

§ 6: In om. PSeo, suppl. Seo², et praem. BmBoEdMadPParSeoToV dico nec] dico me Si teneri V etiam] et Ed conditio defecit tr. BmBoEdMadPPar SeoSiToV licet om. Pac

§ 7: autem om. BmBoEdMadPParSeoSiToV casu] dico add. BmBoEdMad PParSeoSiToV in a.] infra a. (ā. Mad) BoMadParTo, j.i. V eum] cum EdSeoToV postea] post.a. BmPSeoSi, potest.a. V, post annum Mad erit statim tr. Mad ex] pro vel x Si in eo] iño vel mō Seo perseueret] perseueret] persnēt V incipiet] incipit BmV extitit] existit BoEdMadSeoTo, extitit Si, estitit BmP conditio] contradictio Ed iam] idest a. BoV, in a. EdPParSeoSi, infra a. (ā. Mad) BmMadEdTo iure] non add. BmBoEdMadP ParSeoSiToV contraxit] contradixit To idest om. Mad, l. EdTo finem] fine ParSi habeat] habet BmBoEdMadPParSeoSiToV, uel add. BoEdTo, cancell. Bo² her.] habet EdP nouat.] donat. Si Stichum V

§ 8: autem] aū To dubitentur V quid] quod V inde om. BmBoEd MadPParSeoSiToV dominus] de Seo de nuptiis — cogitauerit om. (ho-moiotel.) Seo contrahendiis ParV de facto] facto V uerisimilius] uerisilius

⁶ C. 4.57.5

⁷ D. 18.7.6

⁸ D. 35.1.44.10

⁹ D. 46.2.8.2

est quod cogitauerit de iure, arg. ff. de cond. et dem. l. Hec conditio¹⁰ et ff. de re iur. Si se § Condempnatum¹¹ et ff. Quod quisque iur. l. i in fi.¹² et C. si manc. ita fuerit alien. l. Ea quidem¹³; arg. contra ff. de cond. inst. Mulier § Si quis¹⁴ et ff. de cond. et dem. Si eius cui fundum, in prin.¹⁵

§ 9. Set pone quod non adiecto tempore simpliciter dedit libertatem, si non nupserit, uel si non contraxerit matrimonium, cum Titia¹⁶; et tunc dico quod si inter uiuos statim est liber nec est locus Mutiane cautioni, ut ff. de cond. cau. da. Dedi et l. iii in prin.¹⁶; § 10. et ita si contrahat postea cum Titia, quia statim liber est, tenet matrimonium, set postea poterit reduci in seruitutem non tamen ipso iure, ut C. de pactis l. Traditionibus¹⁷, solemus dicere C. de cond. cau. da. l. Ea lege¹⁸; uel potest dici quod non competit libertas, quia graue esset postea eam reuocari ut notaui super illa l. C. de cond. cau. da.

Bo, uerisimilis Par quod] quia Par et ff. quod — in fin.] et ff. quod quisque (de quisque V, quod quis Si, quodque Par) l. i. in fin. *post* Ea quidem *tr.* BmBoEd MadPParSeoSiToV ita fuerit] f. (si ParSi, t' Bm) ita (I Ed, ita add. Bo²) Bm BoEdMadPParSeoSiToV contra ff.] contra et Par inst.] in ist. Par inst. — cond. *om.* (*homoiotel.*) BoEdTo, *suppl.* Bo² cui *om.* Si, cuius C, fundum *add.* Mad

§ 9: dedit] decit V si non] siū Si nupserit] cum Titia (Titio P) *add.* Bm BoEdMadPParSeoSiToV contraxerit] contraxit BoMad matrimonium *post* Titia (Titio PPar) *tr.* BmBoEdMadPParSeoSiToV si inter uiuos] furtiuos V Mutiane] Mutiarie Ed cautione Seo cau.] o. V Dedi, et *om.* BmBoEdMadPParSeoSiToV

§ 10: Titio P liber] libet Par postea] post BmBoEdMadPSeoSiTo, pōt V, *om.* Par reduci] te petere C seruitute ParSi tamen] tm Ed pactis] part' Seo l.] et BmBoEdMadPParSeoToV, *cancell.* Bo², cum Si traditionibus] traditoribus Seo solemus] et *praem.* BmBoEdMadPParSeoSiToV C. de cond.] C. de dcō diē (drē Par) ParSi Ea lege] a lege Si, eo l. V competit] statim *add.* BmBoEdMadPParSeoSiToV esset postea] esse potest modo V, esset post modo *corr.* V², esset postmodum BmBoEdMadPParSeoSiTo eam] ei Seo, ea Ed ut notaui *om.* To super illa. l.] super l. illa Ea (*om.* V) BmBoEdMad PParSeoSiToV

¹⁰ D. 35.1.10¹¹ D. 42.1.4.6¹² D. 2.2.1.2¹³ C. 4.57.5¹⁴ D. 28.7.20.1¹⁵ D. 34.3.16 vel D. 35.1...¹⁶ D. 12.4.16 et 3pr.¹⁷ C. 2.3.20¹⁸ C. 4.6.3

§ 11. Si autem in ultima uoluntate dedi libertatem, proinde est ac si dixissem ‚post mortem Titie liber esto‘ nec erit locus Mutiane cautioni, ut ff. de cond. et dem. l. Hoc ergo legatum¹⁹.

§ 12. Secus ubi dedi libertatem seruo ‚si non ascenderit Capitolium‘, quia tunc statim cum potuit ascendere et non ascendit est liber et uidetur extitisse conditio, ut ff. de manu. test. Libertas § i²⁰; nisi alia appareat uoluntas defuncti, ut ff. de manu. test. l. ult.²¹; § 13. et id uoluit dicere quidam in hac conditione ‚si Titie non nupserit‘, quod non placet ut supra dictum est, et est ratio quia illa ‚si non ascenderit Capitolium‘ si adiceretur iam uideretur collata libertas in tempus mortis serui, quia constare siue existere non potest, ut Inst. de uerb. obl. § Si quis ita²², et libertas in eius uite finem non ualet, ut in l. illa Libertas, de manu. test., in prin.²³

§ 11: ultima uoluntate] ult. C, uel uoluntatem V dedi om. Seo, sic *praem.* BmMadPParSiV, si *praem.* BoEdTo proinde] perinde BmBoEdMadPParSeoSiToV dixissem] dixisset Bo, dedissem V, dississem Ed post mortem] pōt moriē V Mutiane — § 12. Secus om. V Mutiatiane Ed l. om. BmBoEdMadPParSeoSiTo ergo om. Seo

§ 12: dedi libertatem] de libertate Seo si non] si modo — si modo Si ascendiderit C, accenderit Si, ascendit V Capitorium Seo tunc om. Par cum] non C potuit] potuerit Seo ascendere] attendere Si ascendit] ascendi V, asscendit (!) Ed extitisse BoSiV, estitisse BmEdParSeo nisi] nam si BoEdTo, insi V apareat V defuncti V de manu. test.] de infi. te. Ed

§ 13: id] idem BmBoEdMadPParSeoSiToV uoluit] uoluerunt BmBoEdMadPParSiSeoToV quidam dicere tr. BmBoEdMadPParSeoToV, om. Si quod] quid V est ratio] ratio est tr. Si, oratio V illa] conditio add. BmBoEdMadPParSeoSiToV adiceretur] ad diceretur BmSi, aliud diceretur V, addiceretur MadSeo, addicentur Par, aliquis diceretur P, adicetur Ed iam] nam BoEdTo, corr. Bo² iam uideretur om. V quia] aliter de leui add. BmBoEdMadPParSeoSiToV potest] posset BmBoEdMadPParSeoSiTo, posse V finem] sine V non ualet] noualet V, non ualeat P Libertas] non ualeat add. P^{ac}, Libertus Ed

¹⁹ D. 35.1.106

²⁰ D. 40.4.17pr.

²¹ D. 40.4.61

²² Inst. 3.15.4

²³ D. 40.4.17pr.

§ 14. Set in ista ,si non nupserit Titie' secus, quia potest existere Titia mortua et ideo non est locus hic Mutiane cautioni, uel est forte fauore libertatis ut cuius competat et lex illa intelligitur cum aliud est legatum non libertas. § 15. Set quid si simpliciter dedit libertatem ,si non nupserit' nec adiecit cum qua uel cum quo? Et tunc dico eum uel eam liberam statim et conditionem appositam pro nulla haberi, ut C. de indic. uid. toll. l. ii et i²⁴. § 16. Si autem adiecerit certum tempus tunc secus est, ut ff. de cond. et dem. Set si hoc § ult.²⁵ et l. Cum tale § Meue²⁶ et l. Heres meus § ult.²⁷ Item cum adiecit cum quo uel qua est distinguendum an cum alio honeste poterat nubere an non, ut sic, uel dispennatur conditio uel non spennatur, ut ff. de cond. et dem. l. Cum ita et l. Solutum, Hoc modo²⁸. h

§ 14: in ista] iusta V, in hista Bm non *perperam om.* BmBoCEdMadPPar
SeoSiToV, *suppl.* Mad² nusserit C Titio BmBoEdMadPParSeoSiToV
Titia V hic locus *tr.* BmBoEdMadPParSeoSiToV mutiane cautione V
forte est *tr.* BmBoEdMadPParSeoSiToV libertatis] libertis Par cuius] Ti-
tius *vel* citius BmBoEdMadPParSeoSiToV aliud] alium Si, allud V non]
nunc Ed

§ 15: quid si] quod si V, quid Bm nupserit] nupsit Par nec *om.* Seo,
suppl. Seo² adiecit] adiet Bo, adiecerit *corr.* Bo² cum qua uel cum quo] cum
quo uel cum qua Bo, cum quo uel qua BmEdMadParSeoSiTo, cum quo us qua V,
cum qua uel quo P eum] cum Ed, uel *praem.* Bo, eum uel *praem.* To eam]
ea Par, causam Ed statim et] statim Seo condit. apposita ParSiV, condicit.
Bm pro] per V nulla] nullo BoEdMadSeoTo indic.] iudic. BoParSeoSi
ToV, *cancell.* Bo² uid.] inducta BoMad, inducta *corr. et suppl.* Bo², inde ita Seo,
inindunca V toll. *om.* BmBoEdMadPParSeoSiToV l. ii. et i.] l. i. et l. ii.
BmEdMadParSeoTo, l. i. et l. nō P, l. i. et ii. V, l. i. et iii. BoSi

§ 16: adiecerit] aiecerit P, adiaerit *vel* adiaent *ambig.* Par, adicc'cit Si
certum tempus tunc secus] et c'rū q,s tunc socus V adiecit] adiecerit Mad
quo *om.* Par, co Ed uel] cum *add.* V distingundum V cum] tum V
honestate Si an non] an C ut] uel BoEdMadSeoTo, *corr.* Bo² sic] si
V dispennatur] spennatur BmBoEdMadParSeoSiToV, spennatum P uel non]
uel C spennatur] inpernatur Ed ut ff. de *om.* BoEdTo, *suppl.* Bo² cond.
om. To l.¹ *om.* BmBoEdMadPParSeoSiToV l.² *om.* Seo Solutum] Solu-
tio BoEdTo, Solo MadSeo, Solet Bo²P, Solt BmParSi, Solus V (*forsitan omnes
male legunt „s^{eq.}“*)

²⁴ C. 6.40.1, 2²⁵ D. 35.1.62.2²⁶ D. 35.1.72.5²⁷ D. 35.1.79.4²⁸ D. 35.1.63 et . . . et D.35.1.64

(Quaestio 20.)

§ 1. Pone quod quis fecit testamentum et Titium solum heredem instituit hiis uerbis: 'Titius heres esto si ab intestato decessero'. Moritur testator; queritur an hic Titius heres esse possit et hereditatem testatoris petere.

§ 2. Si dixeris quod potest, probo hoc esse falsum; nam aut ex testamento aut ab intestato, nam ex altera causa esse oportet, ut C. de codicill. l. ult.¹ et ff. de pet. her. l. i, ii et iii² et de interrog. in iure fac. l. Sine § Illud³.

§ 3. Si dixeris quod ex testamento heres est uel esse potest, ergo defunctus decessit testatus, ergo uerum est eum testatum decessisse; set hic Titius institutus fuit sub conditione illa, si defunctus ab intestato decesserit, igitur ea conditio non exitit, immo defecit; ergo Titius effectus est heres ex testamento quod esse non potest, cum conditio defecerit sub qua fuit institutus in

Hanc rubricam: 'De conditionibus apposis tam in testamentis quam in contratibus' *add. marg. Si*

§ 1: quod quis] quisquis Si, quod aliquis Bm Titium] unum EdTo, Titius Seo heredem] heres V his BmEdMadPSeoToV, hic Par esto heres tr. BmPParSiV decessō Ed Moritur V, Moratur Ed queritur] quero Bm Bo²PSeoV, queRo MadSi, queResp.o BoEdParTo an] aut Si hic] prius Par et om. Bm heredita C testatoris petere] possit petere testatoris P

§ 2: dixerit V potest] possit BoEdMadSeoTo, corr. Bo² aut ex] ex P esse om. BmBoEdMadPParSeoSiToV ut] aut Ed pet.] p̄tet V l. i] et *add.* SeoSi²V ii om. Par et³] ff. *add.* BmBoEdMadPParSeoSiToV de²] in *add.* V fac.] fa. PParV, fal. BmBoEdMadTo, fals. Si, falsum Seo Sine] Si sine BmBoEdMadParSeoSiTo, Si siue PV Illud] Illa BmBoCEdMadPSeoSi ToV

§ 3: dixerit V quod] quia EdMadSeoTo testamento] testatio V heres est uel] est heres et BmBoEdMadPParSeoSiToV defunctus om. Si, functus Bm decessit] recessit Ed testatus] testator Mad, corr. Mad² uerum] et *add.* Si, uidetur V est om. C eum] cum Ed decessisse] dicessisse licet Si fuit institutus tr. BmBoEdMadPParSeoSiToV, fuit *add.* Ed defunctus] defuctus Ed ea] illa P conditio] conditione SeoSi non om. V exitit] existat BoEd, corr. Bo², existit SiV, existit MadSeoTo, estitit BmPar immo] set Mad defecit] deficit Ed Titius] m̄us vel n̄us V effectus est heres ex testamento quod esse non potest] esse heres (om. BoEdTo, *suppl.* Bo², heres esse Si) ex testamento non potest BmBoEdMadPParSeoSiToV cum conditio

¹ C. 6.36.8² D. 5.3.1, 2, 3³ D. 11.1.9.6

testamento, ut C. de caduc. toll. § Sin autem⁴ et ff. de cond. et dem. § Sin autem⁵.

§ 4. Si dixeris quod ab intestato, igitur uerum est defunctum decessisse ab intestato cum eius hereditas ex testamento non aditur, ut Inst. de her. que ab int. def., in prin. tit.⁶; set Titius fuit institutus sub hac conditione, si defunctus ab intestato decesserit, ergo conditio institutionis extitit, ergo ex testamento adire potest ut institutus; § 5. et quamdiu locus ex testamento successioni esse potest, non erit locus ab intestato, ut C. comunia de succ. l. Ante⁷ et ff. de acquir. her. l. Quamdiu⁸ et ff. de reg. iur. Quamdiu⁹; preterea nec est agnatus defuncti nec cognatus, nec aliquo modo sibi attinet nec patronus nec uir nec uxor nec fiscus nec de cuius corpore erat defunctus, ergo ei ab intestato succedere non potest.

§ 6. Si dixeris quod hic Titius non possit heres esse defuncti nec hereditatem petere, probo quod potest; quod, si uerum est quod dicis quod non potest esse, heres non est, igitur, cum ex testamento defuncti non adeatur

defecerit] cum quo diē deffecerit V Sin¹] In BoEd, corr. Bo² Sin¹ — § cancell. Bo³ cond.] conditione Ed et¹ — autem² om. (homoiotel.) To Par et ff. de cond. — § 4. defunctum] et ff. uerum est de condi. tñ V

§ 4: defunctum] et defunctum Ed aditur] additur BoEdSeoTo, aditur V Inst.] in praem. Bm, institutus Ed def., in prin. tit.] de principio uel Si set] si BmBoEdMadPParSeoSiToV defunctus Ed extitit] existit BoEdMadSeoTo, extitit BmSiV, estitit Par, extiterit P adire — § 5. testamento om. (homoiotel.) Si^{ac} ut institutus — § 5. potest om. (homiotel.) V

§ 5: et] etiam BoEdTo locus] est add. C successioni] decessioni Bo, corr. Bo¹ successioni — intestato] etc. C Ante] Amita C, An EdSi Quamdiu — iur. om. Si, de reg. iur. suppl. Si¹ de reg.] de ac. reg. Pa^c iur. om. Ca^c, her. add. C Quamdiu] qui diu V nec est] non est BmBoEdMadPParSeoSiTo V nec cognatus] nunc cognatus V defuncti Ed aliquo modo] aliquid C attinet] attrahet Ed nec uir] nec praem. Mad nec uxor] uel uxor BmBoEdMadPParSeoSiToV nec fiscus om. V de cuius] de eius BmBoEd MadPParSeoSiToV

§ 6: possit heres esse] potest esse heres BmBoEdMadPParSeoSiToV defuncti — esse heres om. (homoiotel.) Par defuncti nec hereditatem] nec defuncti huius (eius V, om. Bm) hereditam (huius suppl. Bm²) BmBoEdMadPSeoSiToV quod, si] quia si BmBoEdMadPSeoSiTo quod dicis quod non potest esse om. Seo cum om. Si defuncti — testatorem om. Bm adeatur] adheatu Mad he-

⁴ C. 6.51.1 ⁵ D. 35.1 ... ⁶ Inst. 3.1pr. ⁷ C. 6.59.8 ⁸ D. 29.2.39

⁹ D. 50.17.89

hereditas, uerum est testatorem ab intestato decedere et intestatum effici, ut Inst. de her. que ab int. def., in prin. tit¹⁰, igitur extitit conditio sub qua fuit iste institutus in testamento, igitur ex testamento potest esse heres.

§ 7. Preterea defunctus habuit testamenti factionem et est testatus sollempniter et hic Titius capax est ex testamento et institutus sub possibili conditione, nam possibile est eum ab intestato decedere, nec est turpis uel probrosa, nec contra leges, nec contra constitutiones, nec contra bonos mores etc.; et conditio extitit ut dictum est, igitur ex testamento heres esse potest.

§ 8. Vel si ita facile respondeas quod dicas quod impossibilis sit conditio, ergo pro non adiecta debet haberi, et iste potest et debet heres esse ex testamento et ex institutione, ut ff. de cond. inst. Conditiones¹¹ et l. i¹² et ff. de cond. et

reditas] ab hereditate V, ab hereditas V^{pc}, hñs Si decedere — ab int. om. (*homoiotel.*) Seo, *suppl.* Seo² effici] efficit BmBoEdMadPParSeoSiV, deficit To^{ac} ut Inst.] in Inst. *add.* SiPar def.] defunc. BoEdTo, *corr.* Bo², defen. Si, dece. P, de se. V extitit] existit Seo, exstitit BoEdMadSi, estitit BmParV sub qua fuit] subfuit BmBoEdMadPar^{ac}Si, *corr.* Bo²Mad², sub. fuit SeoV si fuit To iste] hic Titius BmBoEdMadPParSeoSiToV igitur ex] et ergo ex Si, igitur in C

§ 7: testamenti] testamentum BoEd, *corr.* Bo² factionem] facto non est V et est testatus sollempniter] et sollempniter testatus BoEdMadParSeoSiTo V est testatus — testamento et om. (*homoiotel.*) BmP ex testamento] habet testamenti factionem BoEdMadParSeoSiTo, habet testificationem V institutus] substitutus BoTo, *corr.* Bo², substitus Ed nam] unde BoEdTo, *corr.* Bo², si *add.* Bm decedere] succedere V turpis] urpis Ed uel probrosa] nec est probrosa (probrosa Seo) BmBoEdMadPParSeoSiToV non contra leges BmBoEdMadPParSeoSiTo non contra bonos BmBoEdMadPParSeoSiTo non contra constitutiones (constitutionis BmParSi) *post mores tr.* BmBoEdMadPParSeoSiTo V extitit] existit BoSeo, extitit Bo²EdSiV, estitit Par esse potest] potest esse BoEdMadSeoSiTo, non *praem.* Si

§ 8: uel si] uel SeoV facile] fatue BmBoEdMadPParSeoSiToV respondeas] hec lis BoEdTo, *corr.* Bo² dicas quod] dicas C, non *add.* V^{ac} pro non] quod non BoEdTo, non Seo iste om. V potest et debet heres esse] debet et potest esse heres BmBoEdMadPParSeoSiTo, potest esse heres V ex institutione] exstitutione V, institutione BoEdMadSeoSiTo l. prima Si cond.] instit.

¹⁰ Inst. 3.1pr.

¹¹ D. 28.7.14

¹² D. 28.7.1

dem. Optinuit¹³ et Inst. de her. inst. § Impossibilis¹⁴. § 9. Illud autem dici non potest quod decedat testatus et intestatus et maxime in solidum et ab initio, quod pro parte decessit testatus et pro parte intestatus, idem ex post facto in querela inofficiosi testamenti et in contra tabulas quandoque, ut ff. de inoff. test. Nam etsi, in fine¹⁷ et C. de coll. Ut liberis¹⁸.

§ 10. Dico talem conditionem quasi impossibilem pro non adiecta fore habendam, quia ex ea sequitur inconueniens, quia eius euentus repellit heredem ab hereditate eius defectus admittit eum; et sic habetur pro iure instituto et erit heres ex testamento, quia quamdiu etc., ut ff. de reg. iur. Quotiens¹⁹ et ff. de uerb. obl. Quotiens²⁰ et ff. de inoff. test. Siue pars²¹. § 11. Vel dicas quod talis institutio est nulla quia est hic institutus sub conditione que est

conditiones *add.* Bo, *corr.* Bo¹ dem.] inst. C de her. inst. *om.* (*homoiotel.*)
Par

§ 9: Illud] et *praem.* Si non *om.* Par^{ac} quod] quid V decedat] de-
dit EdTo et intestatus *om.* SeoV, *suppl.* Seo² ab initio] quia illud uerum
est in solo milite ab initio et *add.* BmBoEdMadPParSeo²SiToV quod pro parte]
quod pro parte Si, scilicet *add.* BmBoMadPParSeoSiV decessit — parte *om.*
Ed decessit] decessit BmBoPParSeoSiToV testatus] testato BoTo, testator
Mad, *corr.* Bo²Mad² et pro — intestatus *om.* Si idem ex] item ex (extra Si,
exit Par) BmBoEdMadPParSeoSiToV inofficioso testamento Si, testamenti *om.*
V et in] in Seo contra tabulas] contratibus To, contratahrs V, contractab'
Par ut¹] ff. de reg. iur. l. vii. (viii. Sion)¹⁵ et (in *add.* ParSi) Inst. de her. inst.
§ Non autem¹⁶ et *add.* BmBoEdMadPParSeoSiToV in fine] insi. V

§ 10: Dico] Aud Ed fore] fuit P, fieri Ed habenda BoEdSeoToV ex
om. Bm ea] ta V, a Par^{ac} euentus] inuentus Par^{ac} heredem repellit *tr.*
Bm eius *om.* Si defectus] defunctus C admittit] amittit Mad, *corr.*
Mad² sic] si BoEdTo, si^c V habetur] habebitur BmBoEdMadPParSeoSiTo
V quia] quam C, quod BoEdTo ut ff.] ff. *add.* Si reg. — et ff. de *om.*
(*homoiotel.*) V Quotiens¹] Quare Ed et] etc. ut BmBoEdMadPParSeoSi
To obl. *om.* BoEdTo Quotiens²] et ff. de leg. (legum Ed) ii. Titia (Titiam V),
§ Titius²¹ et ff. de rebus dub. Quotiens²² *add.* BmBoEdMadPParSeo²SiToV, ut ff. de
uerb. — de rebus dub. Quotiens *hic notam* *ua* — *cat' app.* Bo³ pars] personas P,
pas BmBoEdMadParSiTo

§ 11: quia] qui C est hic] et hic est Si hic *cancell.* Bo³ sub] ea *add.*
BmBoEdMadPParSeoSiToV que est] qē V set] si EdTo cum] eum

¹³ D. 35.1.3 ¹⁴ Inst. 2.14.10 ¹⁵ D. 50.17.7 ¹⁶ Inst. 2.14.5

¹⁷ D. 5.2.17 ¹⁸ C. 6.20.17 ¹⁹ D. 50.17.67(?) ²⁰ D. 45.1.80

²¹ D. 31.1.34 ... ²² D. 34.5.12 ²³ D. 5.2.10

possibilis, set statim cum adit hereditatem ea conditio deficit et sic non est possibilis, isto sic instituto ut ex ea existente possit adire hereditatem uel esse heres ex testamento, sic. ff. de cond. inst. l. Si Titius heres erit²⁴. § 12. Ab intestato constat quod non ut supra dixi et probaui et quia hic testator non potuit facere ne leges testamento et in sua successione locum habeant, ut ff. de leg. l. Nemo²⁵.

⟨Quaestio 21.⟩

§ 1. Pone quod simus in *a.* et sic stipulor a Titio ,promittis x. michi, si uerum dicam in *b.*‘, et Titius respondet ,promitto‘, et postmodum in *b.* sic dico et nichil aliud ,Titius nichil michi debet‘. Nunc quero an Titius michi in aliquo teneatur ex ea stipulatione concepta in *a.* qua promisit michi.

§ 2. Si dixeris quod michi teneatur ad aliquid, ergo conditio stipulationis extitit, aliter ex ea non obligaris nec a te peti potest, ut Inst. de uerb. obl. §

P adit] addit MadSeoV, adiit P, odit Par ea conditione Si, et *praem.* Seo deficit] defecit To isto sic instituto] istum sic instituto (institutō Bm) BmBoEdSeoTo, istum sic institutum Mad, istum sic instituo PParSiV ut ex ea] ex ea BoEdMadSeoTo, quod ex ea Mad², ut ea P existente] instante V adire] adhire V, adhere Ed ex testamento] in testamento V heres *om.* Ed inst.] et inst. C cond.] conductus Ed

§ 12: constat *om.* Par dixi] dixit V probaui] probatum V testamento] in suo *praem.* BmBoEdMadPParSeoSiToV successione sua *tr.* V habeant] hunc V

§ 1: simus] scimus ParSi, si imus Mad in *a.*] infra *a.* BoEdMadParSiTo stipulor] stipuler C a Titio *cancell.* Bo promittis] promittens ParSi michi x. (decem EdTo, v. Bo²) *tr.* BmBoEdMadPParSeoSiToV dicam] dica's C, dico V in *b.*] infra *b.* Mad, infra biennium Bo, etiam *b.* Si, .j. *b.* To et] si *add.* V respondet] resp.di V postmodum] post morbum ParSi aliud] alium Si ,Titius — debet‘] ,Titius michi deberi‘ Si Nunc *post* quero *tr.* P, et *praem.* V, Nuc Ed Titius] mus V aliquo] michi *add.* BoEd, *cancell.* Bo² in *a.*] infra *a.* BoEdTo, in añ. Mad qua] que Seo, quia P, quam EdV

§ 2: Si dixeris *bis scr.* Si Si — michi *om.* (*homoiotel.*) Bm quod] quid V teneatur] tenetur BmBoMadPSeo aliquid] x. BmBoEdMadPParSeoSi ToV, v. Bo² conditione Si extitit] estitit BmPa, extitit BoV, existit (!) Si, existit Seo obligaris] obligatus BoEdTo, *corr.* Bo², obligatis Si a te] atte Ed ut Inst.] ut ff. in Inst. BmMadParSiToV, ut ff. de Inst. Seo, ut ff. Bo, Inst.

Sub conditione¹ et ff. de uerb. sign. l. Cedere²; igitur uerum dixi in *b.*, set hoc solum dixi 'Titium nichil michi debere', igitur uerum est 'Titium nichil michi debere', ergo nichil michi debet, ergo in nullo michi tenetur; et tu dixisti quod tenetur ad *x.*

§ 3. Si dixeris quod non tenetur non ob aliud nisi quia conditio stipulationis defecit et non extitit, quia bene fuit concepta et sollempniter sub conditione possibili, ergo non uerum, immo falsum in *b.*, solum dixi 'Titium nichil michi debere', ergo michi debet aliquid, set non aliud nisi *x.*; hoc pono, ergo michi debet *x.*, et tu concessisti quod nichil michi debet.

§ 4. Eodem modo potest duci quis ad inconueniens posito quod sic stipulor a Titio, promittis michi *x.*, si falsum dixero uel dicam in *b.*⁴; postea in *b.* dico hoc et nichil aliud 'Titius michi debet *x.*⁴'; nam aut Titius debet michi *x.* aut non: quodcumque dixeris, proba contrarium et duceres ad inconueniens.

ins. Bo², ut ff. Instit. Ed §] et Si Cedere] Cetere Ed igitur] ergo Seo uerum dixi — igitur *om.* (*homoiotel.*) Si in *b.*] infra *b.* BoTo Titium *om.* BoEdTo, *suppl.* Bo² michi nichil *tr.* P debere¹] deberi BoEdTo nichil *om.* Par debet] deberet V, set debet Ed quod *om.* Mad^{ac}

§ 3: non tenetur *om.* V ob] ab V conditio] stipulatio *add.* BmPParSi, conditione V defecit] deficit V, reficit Ed et non] non BmBoEdMadPPar SeoSiToV extitit] estitit BmParSeo, exstitit BoEdMadSiV, existit V^{pc} sollempniter] et *add.* BmBoEdMadPParSeoSiToV, solēpmto V falsum — dixi] falsum dixi in (*infra* Bo) *b.* set hoc solum dixi BmBoEdMadPParSeoSiToV michi nichil *tr.* BoPSi debere] ergo falsum est Titium nichil michi debere *add.* Bo²MadParSeoSi michi debet] debet P, michi debetur Seo aliud] alium Si nisi] ista *add.* BmBoEdMadPParSeoSiToV michi] nichil BoEdTo, *corr.* Bo² tu] in V concessisti V michi nichil *tr.* Seo debet] deberet BoSi, debebat V

§ 4: Eodem] Eo Seo, *corr.* Seo² potest duci] potest deduci BmPParSiV, deduci potest BoEdMadSeoTo incoueniens Si posito] puto BoEdTo, *corr.* Bo² a Titio] Titio BoEdTo, *suppl.* Bo² *x.* michi *tr.* ParSi si] uel *praem.* Seo in *b.*] idest BoMad, *infra* EdTo postea in *b.*] postea *infra* (idest BoMad) *b.* BoEdMad, *om.* (*homoiotel.*) To, postea *add.* V^{ac} debet michi *tr.* BmBoEd MadPParSeoSiToV *x.*] decem MadTo, dicere V nam aut — michi *x.* *om.* (*homoiotel.*) C quodcumque] quiccumque V proba] probabitur tibi BmBo EdMadPParSeoSiToV, tibi *cancell.* Bo² et] item Par duceres] de *praem.* Bo², deduceres Si, diceris EdTo

¹ Inst. 3.15.4

² D. 50.16.213

§ 5. Respondeo et dico primam et secundam stipulationem ab initio utilem et sub possibili conditione conceptam; nam in prima possibile erat me dicere uerum in *b.*, quia, si dictum esset, tunc constaret me ex ea agere posse et te michi debere *x.*, quia extitisset conditio; item in secunda possibile erat me dicere, deum non esse³ et sic falsum et sic, quia conditio stipulationis extitisset, utiliter ex ea agerem ad *x.* et ad *x.* teneris; § 6. set si dixero quod positum est me dixisse, iam apparet utramque stipulationem inutilem et ex neutra stipulatione agi posse, quasi sub turpi et probrosa et contra bonos mores conditione et impossibili concepta, quia ex ea sequitur inconueniens, ut ff. de cond. inst. l. Si Titius heres⁴ et quod commodum sustineri non potest non uidetur posse sustineri, ut ff. de uerb. sign. l. Nepos Proculo⁴; § 7. et sic conditio que prius utilis est recidit ad inutilem ex post facto, sicuti si stipu-

§ 5: primam] prolim (!) V stipulationem BoV initio] incio Si conceptam] succptam Si in prima] primam V, in add. C erat om. P me erat tr. Bo in b.] infra b. Bo quia si dictum esset tunc] quia dictum est (esse Par) et tunc ParSi, quia deum esse et tunc BmBoEdMadPSeoToV ex ea] ex causa BoEdTo et te] et re Ed extitisset] extitisset BoEdSiV, estitisset BmParSeo item bis scr. P in] an V erat me] erat in b. Mad, in b. add. BmBoEdPParSeoSiToV dicere om. Bo, suppl. Bo², ante non esse tr. P deum] dictum (dcm Par) ParSi non interl. V esse] est Par extitisset BoV, estitisset BmEdParSi agerem] agentem EdPTo, agere V, agere Bo, corr. Bo² ad x.¹] etiam praem. Si et] etiam Si et ad x. om. Ed si om. SiV

§ 6: quod positum] quid V iam apparet] luna (una Ed, bona To) paret BoEd To, corr. Bo² utramque stipulationem] utraque stipulatione et V neutra] nautra Bo^{ac} stipulatione om. BmBoEdMadPSeoToV quasi] quia C probrosa BmBoEdMadPParSiToV et ex] et praem. Si conditione] conditio est C inst.] ut ff. Seo, suppl. Seo², in ff. Ed commodum] commodum BmBoEd MadSi, commode Mad²PParSeoToV non potest — sustineri om. (homoiotel.) Seo, suppl. Seo¹ sustineri] sustit(i)u V, sustineri EdMadSeoTo uidetur] ut Seo sustinere P, sustineri BmEdMadSeoToV Procula BoEdMadTo, et praem. V

§ 7: et sic conditio que prius utilis recidit ad inutilem] et sic conditio que primo erat possibilis et secundum (contra BoEdTo, corr. Bo²) bonos mores iam redditur (reditur BmEdMad) impossibilis et contra bonos mores et sic stipulatio primo (om. P) utilis recidit (recedit V) ad inutilem BmBoEdMadPParSeoSiToV ex post] et post SiV sicuti si] sicuti (sicuti V) BmBoEdMadPParSeoSiToV stipulor] sti-

³ D. 28.7.16⁴ D. 50.16.125

lor a te x. ,si Titius ascenderit Capitolium' uel ,si duxerit Bertam in uxorem' et postmodum antequam ascendat moriatur uel antequam eam ducat efficitur uxor filii sui uel filia sua adoptiua, et sic eam iam duceret contra bonos mores.

§ 8. Set statim insultabis et dices, ergo Titius non tenetur in aliquo, ergo conditio stipulationis extitit et sic procedes uia supra posita et monstrata.

§ 9. Dico tamen quod non sequitur quod teneatur, quia stipulatio fuit nulla et inutilis uel dicas quod ego in *b.* proferendo illa uerba in prima positione ,Titius nichil michi debet' nichil enuntio nichil dico, nec uerum nec falsum, igitur ex ea stipulatione agi non poterit etiam nichil michi debet Titius, quia conditio stipulationis defecit; § 10. et idem dices de secunda positione stipulationis, quia nichil dixi in *b.* et sic nec uerum nec falsum, igitur non extitit conditio ergo nichil michi debet Titius si ex ea stipulatione agi non potest.

§ 11. Set in legatis et ultimis uoluntatibus potest eodem modo formari questio. Pone quod Sempronius sic legauit Seio ,x. tibi lego, si Titius uerum

pulator BmSi, *corr.* Bm¹ a te] are Ed duxerit] dixerit BmEdParSi Bertam] libertam Si ascendat *om.* V, ascenderit Seo, asseendat Ed moriatur] moritur BmBoEdMadPParSeoSiToV ducat] ducam Seo, ducas P sua filia *tr.* BmBoEdMadPParSeoSiToV et sic eam iam duceret] et sic iam (*om.* To) eam ducere est BmBoEdMadPParSeoSiTo, et sic iam ducere causa est V, et sic stipulatio primo — eam ducere est contra bonos mores *repet.* V

§ 8: Set] et Si insultabis] insultabilis P, insultatur Mad tenetur] tenebitur Seo conditione V extitit] extitit BoEdMadSiV sic *om.* P, s V procedas Bm monstrata] mostarta V

§ 9: Dico tamen quod non sequitur] Tamen dico non sequitur BoEdMadSeoTo, Dico non tamen sequitur BmPParSi, Dico uerum sequitur V quia] quod Si illa uerba] nulla uerba Bm proferendo] profendo Seo, *corr.* Seo², pro referendo *scr. et cancell.* Bo² prima] propria BmBoEdMadParSeoSiToV michi nichil *tr.* P nichil enuntio] nichil mentior C, enuntio Par, nil enuntio BoEdTo nichil dico] nil dico BoEdTo, nec dico V nec uerum — § 10. non potest] nec falsum igitur non potest V nec²] uel To non poterit agi *tr.* Si etiam] et BmBoEdMadPParSeoSiTo nichil] nisi MadParSeo debet michi *tr.* To

§ 10: idem] ideo ParSi stipulationis *om.* BmBoEdMadPParSeoSiTo nichil] nec BoEdSeoTo, nisi Mad, *corr.* Mad² non *om.* To extitit] extitit BoSi, estitit Par Titius] tititius Par si ex] et ex BmBoEdMadPParSiTo, *om.* Seo non *om.* Seo

§ 11: Set — potest *om.* (*homoiotel.*) BoEdTo, *suppl.* Bo² Set] Set (si Bo²) et BmBo²PPar et] in *add.* PParSi ultimis] iiiiistris Si questio] quero V Seio] Seyo *vel* Seuro P si Titius — dixit in *b.*] scititius duxit (?) V

dicet in *b.*⁴; et postea mortuo testatore Titius dixit in *b.*, heres Sempronii nichil debet Seio⁵; nam aut heres Sempronii debet Seio *x.* aut non. § 12. Si debet ergo conditio legato apposita extitit, ut ff. de cond. et dem. Qui heredi § fin.⁵ et C. de caduc. toll. § Sin autem⁶, ergo Titius uerum dixit; et in ceteris procede uia supra demonstrata et quodcumque dixeris ducis ad inconueniens.

§ 13. Et eodem modo potest formari: pone quod Sempronius legauit Seio *x.* sub hac conditione, si Titius in *b.* falsum dixerit⁴; et postea mortuo testatore dixit hic Titius in *b.* et nichil aliud, heres Sempronii debet *x.* ex causa legati Seio⁵; nam aut debet *x.* aut non Seio etc.; set hiis eodem et hiisdem modis.

§ 14. Respondeo ut supra in contractibus inter uiuos dixi. Licet forte uideretur alicui aliud in legatis ut habeatur talis conditio pro non adiecta et

dicet] diceret Par, dixisset P in *b.*] .j. *b.* Bo, infra *b.* MadTo et postea — dixit in *b.* *om.* (*homoiotel.*) EdV mortuo] moritur P dixit Titius *tr.* Si dixit] nichil *add.* Par in *b.*] .j. *b.* BoSi, infra *b.* MadTo, et nichil (*n*ⁱ EdTo, nil Mad, uel V) aliud (alium BmMadTo) BmBoEdMadPParSeoSiToV nichil] et *praem.* Par nichil — Sempronii *om.* (*homoiotel.*) To nam — Seio *om.* (*homoiotel.*) V Sempronii] Seii xiii. Seo, nichil *add.* P^{ac} *x.*] debet Seo, decem *corr.* Seo² aut] aud Par

§ 12. Si *om.* Si conditio] adiectio Mad apposita] opposita Si extitit] exstitit BoEdMadSiV, estitit Par Qui] Et C, Quia Bo² Qui heredi] quirendi V toll.] toll. ri Ed § Si autem V ergo] igitur EdTo Titius *om.* Mad dixit] dicit Si et in ceteris] etc. BmBoEdMadPParSeoSiToV procedit BoEdTo, procedet Seo uia] illa ParSi supra *post* demonstrata (demonstrata EdMadV) *tr.* BmBoEdMadPParSeoToV quodcumque] quod tenet Si, quocunque V ducis] diceris To, dicens Ed ad inconueniens] adueniens V

§ 13 *x.*] quod V dixerit] dicet BmBoEdPParSeoSiToV, dicit Mad, diceret *add.* C mortuo] morte SiPar hic *om.* BmBoEdMadPParSeoSiToV et nichil — Sempronii] uel ad heres Sempronio V nil Mad, uel Ed aliud] siū Par *x.*¹] quod V nam aut — etc.] aut non etc. BmSiV, nam aut *x.* aut non etc. BoEdTo, nam aut debet *x.* Seio aut non etc. Bo²MadPParSeo hiis] his BmBoEdMadPParSiTo, si V, et *add.* Mad hiisdem] eisdem BmBoEdMadPToV, iisdem *corr.* Bo², iisdem Si, eis de Seo, eidem Par

§ 14: supra *om.* Si in] de Seo contatibus ParToV] dixit V uideretur] uidetur EdMadSeoSiToV, ui Bo, *corr.* Bo² aliud] inter uiuos *add.* BoEd To, *cancell.* Bo², ad V legatis] scilicet *add.* BmBoEdMadPParSeoSiToV pro] quod Par pro non adiecta — § 15. talis conditio *om.* (*homoiotel.*) BoEd

⁵ D. 35.1.44.10⁶ C. 6.51.1.7

debeatur legatum, ut Inst. de her. inst. § Impossibilis⁷. § 15. Et forte uidetur alicui distinguendum ut alias dixi apponatur talis conditio in persona legatarii uel heredis uel ei cui relinquitur, quia hoc non attendendum alias ista conditione et ultimis uoluntatibus, ut ff. de her. inst. Si Titius heres⁸. § 16. Vel dic quod Titius nichil dixit in *b.* ut supra dixi et sic debetur legatum utraque positione facta; § 17. uel dico quod in *b.* extitit conditio stipulationis et in prima positione uerum dixit in *b.* et in sequenti incipit obligari promissor; et sic apparet solutio alterius questionis, prout dixi in alia questione scilicet de eo qui nupsit. h

To *suppl.* Bo² debeatur legatum] debeantur legatum (lega. Bo², legata Bo³)
Bo²ParSi ut Inst.] ut et ff. P

§ 15: uiderentur V, uidetur Seo alias] alius Seo dixi] in distinctione *add.*
C, dixit V apponatur] proponatur Seo conditio] distinctio C, *corr.* C²
heredis] hrs V ei] eius Bo, *om.* Seo relinquitur] uel ei (cui *add.* P) a quo re.
(relinquitur Par, relin. To) *add.* BmBoEdMadPParSeoSiToV attendende V
alias *om.* BmBoEdMadPParSeoSiToV ista] in ista BmBoEdMadPParSeoSi
ToV et] et in BmBoEdMadPParToV uoluntatibus] uolui (?) *ante* et in *tr.*
P, et multi nū (vel mīs) nolū V, iiiiultimis uo. Si her. *om.* BmBoEdMadPPar
SeoSiToV heres — § 16. Titius *om.* (*homoiotel.*) Seo *suppl.* Seo²

§ 16: uel dec *bis scr.* Mad, *corr.* Mad² Titius] si *praem.* V nichil] nil Bo
EdPTo, uel V, nī Mad in b.] infra b. BoEdSi, et *praem.* Mad legatum]
legata V utraque] in *praem.* Bo

§ 17: in b. — et² *hic notam* ,ua — cat⁴ *app.* Bo³ extitit] exstitit BoMad,
estitit EdParSiV positione V dixit] dicit P in b.] infra b. BoEd, b.
Si prima] propria V et in] et Si incipiet BmBoEdMadParSeoSiToV,
incipiat P obligari] allegari Bm et sic] sic V solutio] solutionem Ed
prout — questione *hic notam* ,ua — cat⁴ *app.* Bo³ scilicet *om.* To nupsit]
in b. *add.* BmBoEdMadPParSeoSiToV, nūpsit To

⁷ Inst. 2.14.10 ⁸ D. 28.7.16

APPENDICE II:

Glosse citate nel testo degli Insolubilia

A. Glossae in Codicem	MS Wien 2268	MS Praha XVII.	Distinctiones ¹ A. 10.
1) C.1.18.10 : q. 24	f. 27va	f. 25va	= n. (8.)
2) C.1.22.6 : q. 36 (38)	f. 28rb	f. 26va	/
3) C.2.4.1 : q. 27	f. 41va	f. 34va ²	= n. (22.)
4) C.2.13.24 : q. 45 (34)	f. 50r	f. 39rb	/
5) C.4.6.3 : q. 17	f. 85v	f. 71va ²	= n. (76.)
6) C.7.31.1.3 : q. 6 (7)	f. 197ra	f. 186ra	/

¹ I numeri corrispondono a quelli dell'incipitario, in: Seckel 1911, 421ss.

² Ai nn. 3 e 5 il MS Praha contiene soltanto rinvii alle Distinctiones (cfr. nota 41).

B. Glossae in ff. vetus	MS Paris 4461	MS Seo 2063	MS London Royal 11.C.III
1) D.2.3.5.5 : q. 23	f. 41r	f. 36v-37r	
2) D.2.3.5.8 : q. 23	f. 41v	f. 37r	f. 31 ¹
3) D.2.5.2 : q. 42 (44)	f. 18rb	f. 17v	
4) D.6.1.35 : q. 46 (47)	f. 78v	f. 75v	f. 68vb
5) D.8.4.6.1 : q. 3 (4)	f. 96va	f. 95v	
6) D.14.6.11 : q. 45 (34)	f. 147va	f. 153v	f. 144v ²
7) D.16.2.14 : q. 47 (48)	lac.	f. 164v	

¹ corrisponde alla Dist. n. (37.) del Seckel.

² Il MS London trasmette solo parzialmente questa glossa.

APPENDICE III:

Calcolo statistico delle varianti e risultati forniti dall'elaboratore

Il calcolo delle varianti, come si è detto sopra al cap. 4, è stato svolto su una serie di 69 varianti significative, cioè modificazioni del testo tali da potersi considerare irreversibili, ricorrenti in almeno due manoscritti e in non più di 10. Si sono accolte in base a criteri di probabilità e non perchè indice di rapporti genetici fra i manoscritti: lezioni caratteristiche, omissioni, trasposizioni, interpolazioni, e gli omeoteleuti — tipico esempio di poligenesi — se ricorrenti almeno in gruppi di tre codici. Queste 69 varianti sono elencate nella Appendice IV. Si è preparato poi l'elenco dei raggruppamenti di sigle di manoscritti, corrispondenti a quelli dell'apparato positivo delle varianti scelte, e sulla sua base si è costruita la matrice per il calcolo successivo. Nel caso del campione in esame la matrice è costituita da una tavola di 69 righe composte di dodici spazi — uno per ogni manoscritto, Bo² è considerato per il calcolo testimone autonomo — in ciascuno dei quali si inserisce il numero che identifica la sottovariante ricorrente nei singoli manoscritti, se la variante è presente nel loro testo. Sulla base di questa matrice si svolge il calcolo di quante volte i manoscritti considerati due a due abbiano la stessa sottovariante, praticamente quante volte ricorra per entrambi lo stesso numero sulla stessa riga della matrice. Lo scopo del calcolo è di giungere in base alla frequenza di varianti significative comuni a stabilire percentuali di affinità fra i manoscritti.

Con soltanto 69 varianti e 12 manoscritti si avrebbero ben 4554 combinazioni possibili di coppie di manoscritti da considerare ed eventualmente da contare: un computo, oltre che faticoso, nel quale si incorrerebbe facilmente in errori. Per la costruzione della matrice e per il calcolo di queste frequenze di varianti comuni sono ricorso all'uso dell'elaboratore: le informazioni fornite al computer sono date dall'elenco dei gruppi di sigle di manoscritti relativi alle varianti significative, del quale si è già detto, riportato di seguito alla lista di quest'ultime nella Appendice IV. I programmi elettronici sono di Gero Dolezalek, che ringrazio per l'aiuto prestato durante l'elaborazione dei dati. Col computer non si è fatto niente di più di quanto non si sarebbe potuto fare a mano con alta probabilità di errore. Si riproducono qui i risultati in percentuale forniti dall'elaboratore; la tavola si legge nel modo seguente: per es. Bm che ha 69 varianti significative concorda per 58 di esse con P, che ha anche 69 varianti, Bm e P hanno quindi l'84 % di varianti significative comuni.

MS. BM	69. VARIANTI	MS. ED	69. VARIANTI	MS. SEO	69. VARIANTI
P	69- 58 = 84 %	BO	69- 61 = 88 %	MAD	69- 54 = 78 %
PAR	68- 53 = 76 %	TO	69- 61 = 88 %	BO ²	69- 46 = 66 %
SI	68- 50 = 72 %	MAD	69- 38 = 55 %	BM	69- 41 = 59 %
V	69- 49 = 71 %	BO ²	69- 36 = 52 %	P	69- 40 = 57 %
MAD	69- 46 = 66 %	SEO	69- 34 = 49 %	V	69- 40 = 57 %
BO ²	69- 45 = 65 %	BM	69- 29 = 42 %	PAR	68- 36 = 52 %
SEO	69- 41 = 59 %	P	69- 26 = 37 %	ED	69- 34 = 49 %
C	69- 38 = 55 %	V	69- 22 = 31 %	SI	68- 34 = 49 %
ED	69- 29 = 42 %	PAR	68- 21 = 30 %	TO	69- 34 = 49 %
TO	69- 28 = 40 %	SI	68- 19 = 27 %	BO	69- 32 = 46 %
BO	69- 27 = 39 %	C	69- 15 = 21 %	C	69- 31 = 44 %

MS. BO	69. VARIANTI	MS. MAD	69. VARIANTI	MS. SI	68. VARIANTI
ED	69- 61 = 88 %	SEO	69- 54 = 78 %	PAR	67- 58 = 85 %
TO	69- 60 = 86 %	BO ²	69- 48 = 69 %	BM	68- 50 = 73 %
BO ²	69- 38 = 55 %	BM	69- 46 = 66 %	P	68- 46 = 67 %
MAD	69- 34 = 49 %	P	69- 46 = 66 %	MAD	68- 38 = 55 %
SEO	69- 32 = 46 %	PAR	68- 44 = 63 %	V	68- 38 = 55 %
BM	69- 27 = 39 %	V	69- 40 = 57 %	BO ²	68- 37 = 54 %
P	69- 26 = 37 %	ED	69- 38 = 55 %	SEO	68- 34 = 49 %
V	69- 21 = 30 %	SI	68- 38 = 55 %	C	68- 32 = 47 %
PAR	68- 19 = 27 %	TO	69- 37 = 53 %	ED	68- 19 = 27 %
SI	68- 18 = 26 %	BO	69- 34 = 49 %	BO	68- 18 = 26 %
C	69- 16 = 23 %	C	69- 31 = 44 %	TO	68- 18 = 26 %

MS. BO ²	69. VARIANTI	MS. P	69. VARIANTI	MS. TO	69. VARIANTI
MAD	69- 48 = 69 %	BM	69- 58 = 84 %	ED	69- 61 = 88 %
SEO	69- 46 = 66 %	PAR	68- 51 = 73 %	BO	69- 60 = 86 %
BM	69- 45 = 65 %	MAD	69- 46 = 66 %	MAD	69- 37 = 53 %
P	69- 45 = 65 %	SI	68- 46 = 66 %	BO ²	69- 36 = 52 %
PAR	68- 41 = 59 %	V	69- 46 = 66 %	SEO	69- 34 = 49 %
V	69- 40 = 57 %	BO ²	69- 45 = 65 %	BM	69- 28 = 40 %
BO	69- 38 = 55 %	SEO	69- 40 = 57 %	P	69- 26 = 37 %
C	69- 37 = 53 %	C	69- 38 = 55 %	V	69- 22 = 31 %
SI	68- 37 = 53 %	BO	69- 26 = 37 %	PAR	68- 20 = 28 %
ED	69- 36 = 52 %	ED	69- 26 = 37 %	SI	68- 18 = 26 %
TO	69- 36 = 52 %	TO	69- 26 = 37 %	C	69- 16 = 23 %

MS. C	69. VARIANTI	MS. PAR	68. VARIANTI	MS. V	69. VARIANTI
BM	69- 38 = 55 %	SI	67- 58 = 85 %	BM	69- 49 = 71 %
P	69- 38 = 55 %	BM	68- 53 = 77 %	P	69- 46 = 66 %
BO ²	69- 37 = 53 %	P	68- 51 = 74 %	PAR	68- 41 = 59 %
PAR	68- 35 = 50 %	MAD	68- 44 = 64 %	BO ²	69- 40 = 57 %
V	69- 34 = 49 %	BO ²	68- 41 = 60 %	MAD	69- 40 = 57 %
SI	68- 32 = 46 %	V	68- 41 = 60 %	SEO	69- 40 = 57 %
MAD	69- 31 = 44 %	SEO	68- 36 = 52 %	SI	68- 38 = 55 %
SEO	69- 31 = 44 %	C	68- 35 = 51 %	C	69- 34 = 49 %
BO	69- 16 = 23 %	ED	68- 21 = 30 %	ED	69- 22 = 31 %
TO	69- 16 = 23 %	TO	68- 20 = 29 %	TO	69- 22 = 31 %
ED	69- 15 = 21 %	BO	68- 19 = 27 %	BO	69- 21 = 30 %

APPENDICE IV:

Elenco delle varianti significative

Si riproducono in forma di estratto dall'apparato critico, pubblicato nell'Appendice I, le 69 varianti scelte a base del calcolo statistico — i criteri per la loro scelta si sono già esposti nell'Appendice III —; a questo elenco si fa seguire l'altro dei gruppi di sigle, che costituisce le informazioni fornite al computer per l'elaborazione dei dati.

Nella preparazione del secondo elenco si è proceduto in alcuni casi ad assimilazione di sottovarianti, talvolta si è considerata soltanto una sottovariante di un luogo altrimenti non significativo. La numerazione progressiva corrisponde a quella delle varianti del primo elenco, le lettere A/, B/, C/, D/, E/ indicano le sottovarianti.

q. 16

- § 2. 1) id quod] id BoEd, *add.* Bo²
2) scit] credit BmBoEdMadPParSeoSiToV, sit Bo²
- § 3. 3) ergo dicit se peccatorem esse *om.* (*homoiotel.*) BmBoEdPParSiTo, ergo dicit se esse — falsum est eum esse peccatorem *om.* (*homoiotel.*) MadSeoV, *suppl.* Seo²
4) positione] possitione V, propositione Seo, redargutione To
- § 4. 5) statim cum] statim quod CSeo, statim quod cum V, statum cum Si
6) loquitur] et mentitur, quia contra mentem loquitur nec sequitur *add.* BmBoEdMadPParSeo²SiToV
- § 6. 7) quod simul ista duo impossibilia sunt] quod ista simul sunt impossibilia (impossibilia Bm, compossibilia P, impossibilia V) BmBoEdMadPParSeoSiToV
8) esse possunt uera (nam BoEdTo, uero Si) BmBoEdMadPParSeoSiToV
9) in nullo¹ — esse] in nullo esse (*homoiotel.*) BoEdTo, *suppl.* Bo²
10) sciat] siat EdMadTo
- § 7. 11) sit iste *tr.* BmBoEdPParSiToV, sit et iste Mad, si iste *vel* sitste *ambig.* Seo
12) sit peccator] sit peccato BmBoEdMadPSeoToV, sit *praem.* To

q. 17

- § 1. 13) ei dedit *tr.* BmBoEdMadParSeoSiToV
14) consensit] concessit V, concesit Bo²
15) illa] dixit *add.* Seo, dicit *add.* ToV, dixit et *add.* BmMadPPar, dicit et *add.* BoEd
16) accipio *post* meum *tr.* BoEdMadSeoTo
17) sit] scit BoEdMadSeoTo

- § 2. 18) si matrimonium] si (*om.* Bo, *suppl.* Bo²) est (*om.* Si, erit Bo) matrimonium igitur in a. (infra annum *corr.* Mad²) BmBoEdMadPParSeoSiToV
19) contraxerit] contradixerit BoEdMadSeoTo, *corr.* Bo²
- § 3. 20) At, Qui heredi] acqui. heredi BmParSi, acqui. *vel* acquir. (acquirenda Bo, Seo) her. (liber *praem.* Seo) BoEdMadPSeoTo, At qui her. *corr.* Bo², de acquirendi V
- § 4. 21) oppositio] appositio SeoSi, optō P
- § 5. 22) exportandis] exher. BoTo, *corr.* Bo², et hoc Ed
- § 7. 23) postea] post. a. BmPSeoSi, potest. a. V, post annum Mad
24) habeat] habet BmBoEdMadPParSeoSiToV, uel *add.* BoEdTo, *cancell.* Bo²
- § 8. 25) inst. — cond. *om.* (*homoiotel.*) BoEdTo, *suppl.* Bo²
- § 10. 26) C. de cond.] C. de dcō diē (drē Par) ParSi
27) super illa l.] super l. illa Ea (*om.* V) BmBoEdMadPParSeoSiToV
- § 11. 28) dedi *om.* Seo, sic *praem.* BmMadPParSiV, si *praem.* BoEdTo
- § 12. 29) nisi] nam si BoEdTo, insi V
- § 13. 30) adiceretur] a^d diceretur BmSi, aliud diceretur V, addiceretur MadSeo, addicentur Par, aliquis diceretur P, adicetur Ed
31) iam] nam BoEdTo, *corr.* Bo²
- § 15. 32) cum qua uel cum quo] cum quo uel cum qua Bo, cum quo uel qua BmEd MadParSeoSiTo, cum quo us qua V, cum qua uel quo P
- § 16. 33) ut ff. de *om.* BoEdTo, *suppl.* Bo²
34) Solutum] Solutio BoEdTo, Solo MadSeo, Solet Bo²P, Solt BmParSi, Solus V

q. 20

- § 1. 35) esto heres *tr.* BmPParSiV
- § 2. 36) potest] possit BoEdMadSeoTo, *corr.* Bo²
- § 3. 37) effectus est heres ex testamento quod esse non potest] esse heres (*om.* Bo EdTo, *suppl.* Bo², heres esse Si) ex testamento non potest BmBoEdMad PParSeoSiToV
- § 4. 38) aditur] additur BoEdSeoTo, aditur V
- § 6. 39) defuncti nec hereditatem] nec defuncti huius (eius V, *om.* Bm) hereditatem (huius *suppl.* Bm²) BmBoEdMadPSeoSiToV
40) sub qua fuit] subfuit BmBoEdMadPar²Si, *corr.* Bo²Mad², sub. fuit SeoV, si fuit To
- § 7. 41) institutus] substitutus BoTo, *corr.* Bo², substitus Ed
42) nam] unde BoEdTo, *corr.* Bo², si *add.* Bm
43) esse potest] potest esse BoEdMadSeoSiTo, non *praem.* Si
- § 8. 44) uel si] uel SeoV
45) respondeas] hec lis BoEdTo, *corr.* Bo²

- 46) potest et debet heres esse] debet et potest esse heres BmBoEdMadPPar
SeoSiTo, potest esse heres V
- § 9. 47) et intestatus *om.* SeoV, *suppl.* Seo²
- 48) ab initio] quia illud uerum est in solo milite ab initio et *add.* BmBoEd
MadPParSeo²SiToV
- § 11. 49) isto sic instituto] istum sic instituto (institutō Bm) BmBoEdSeoTo, istum
sic institutum Mad, istum sic instituo PParSiV
- q. 21
- § 1. 50) simus] scimus ParSi, si imus Mad
- 51) promittis] promittens ParSi
- 52) postmodum] post morbum ParSi
- § 2. 53) obligaris] obligatus BoEdTo, *corr.* Bo², obligatis Si
- 54) Titium *om.* BoEdTo, *suppl.* Bo²
- § 3. 55) conditio] stipulatio *add.* BmPParSi, conditione V
- 56) debere] ergo falsum est Titium nichil michi debere *add.* Bo²MadParSeoSi
- § 4. 57) potest duci] potest deduci BmPParSiV, deduci potest BoEdMadSeoTo
- 58) posito] puto BoEdTo, *corr.* Bo²
- 59) proba] probatur tibi BmBoEdMadPParSeoSiToV, tibi *cancell.* Bo²
- § 5. 60) quia si dictum esset tunc] quia dictum est (esse Par) et tunc ParSi, quia
deum esse et tunc BmBoEdMadPSeoToV
- 61) dicere *om.* Bo, *suppl.* Bo², *ante non esse tr.* P
- § 6. 62) iam apparet] luna (una Ed, bona To) paret BoEdTo, *corr.* Bo²
- 63) stipulatione *om.* BmBoEdMadPSeoToV
- § 9. 64) Dico tamen quod non sequitur] Tamen dico non sequitur BoEdMadSeo
To, Dico tamen sequitur BmPParSi, Dico uerum sequitur V
- § 11. 65) Set — potest *om.* (*homoiotel.*) BoEdTo, *suppl.* Bo²
- § 13. 66) mortuo] morte SiPar
- 67) nam aut — etc.] aut non etc. BmSiV, nam aut x. aut non etc. BoEdTo,
nam aut debet x. Seio aut non etc. Bo²MadPParSeo
- § 14. 68) aliud] inter uiuos *add.* BoEdTo, *cancell.* Bo², ad V
- 69) pro non adiecta — § 15. talis conditio *om.* (*homoiotel.*) BoEdTo *suppl.*
Bo²

- 1) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI TO V B/ BO ED
- 2) A/ BO² C B/ BM BO ED MAD P PAR SEO SI TO V
- 3) A/ C B/ BM BO BO² ED P PAR SI TO C/ MAD SEO V
- 4) A/ BM BO BO² C ED MAD P PAR SI V B/ SEO C/ TO
- 5) A/ BM BO BO² ED MAD P PAR SI TO B/ C SEO C/ V
- 6) A/ C SEO B/ BM BO BO² ED MAD P PAR SI TO V
- 7) A/ BM C B/ P C/ BO BO² ED MAD PAR SEO SI TO V

- 8) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO
- 9) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO
- 10) A/ BM BO BO² C P PAR SEO SI V B/ ED MAD TO
- 11) A/ C B/ BM BO BO² ED P PAR SEO SI TO V C/ MAD
- 12) A/ C PAR SI B/ BM BO BO² ED MAD P SEO TO V
- 13) A/ C P B/ BM BO BO² ED MAD PAR SEO SI TO V
- 14) A/ BM BO C ED MAD P PAR SEO SI TO B/ BO² V
- 15) A/ C B/ BM MAD P PAR C/ BO BO² ED D/ TO V E/ SEO
- 16) A/ BM C P PAR SI V B/ BO BO² ED MAD SEO TO
- 17) A/ BM C P PAR SI V B/ BO BO² ED MAD SEO TO
- 18) A/ C SI B/ BM ED MAD P PAR SEO TO V C/ BO D/ BO²
- 19) A/ BM BO² C P PAR SI V B/ BO ED MAD SEO TO
- 20) A/ BM BO² C PAR SI B/ BO ED MAD P SEO TO C/ V
- 21) A/ BM BO BO² C ED MAD P PAR TO V B/ SEO SI
- 22) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO TO C/ ED
- 23) A/ BO BO² C ED PAR TO B/ BM P SEO SI C/ V D/ MAD
- 24) A/ C B/ BM BO² MAD P PAR SEO SI V C/ BO ED TO
- 25) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO
- 26) A/ BM BO BO² C ED MAD P SEO TO V B/ PAR SI
- 27) A/ C V B/ BM BO BO² ED MAD P PAR SEO SI TO
- 28) A/ C B/ BM MAD P PAR SI V C/ BO BO² ED TO D/ SEO
- 29) A/ BM C MAD P PAR SEO SI B/ BO BO² ED TO C/ V
- 30) A/ BO BO² C TO B/ BM SI V C/ MAD PAR SEO D/ P E/ ED
- 31) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO
- 32) A/ C B/ BM ED MAD PAR SEO SI TO C/ BO BO² D/ P E/ V
- 33) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO
- 34) A/ C B/ BO ED MAD SEO TO C/ BM BO² P PAR SI D/ V
- 35) A/ BO BO² C ED MAD SEO TO B/ BM P PAR SI V
- 36) A/ BM BO² C P PAR SI V B/ BO ED MAD SEO TO
- 37) A/ C B/ BM BO² MAD P PAR SEO V C/ BO ED TO D/ SI
- 38) A/ BM C MAD P PAR SI B/ BO BO² ED SEO TO C/ V
- 39) A/ C B/ BM C/ BO BO² ED MAD P SEO SI TO D/ V
- 40) A/ BO² C P B/ BM BO ED MAD PAR SEO SI V C/ TO
- 41) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO TO C/ ED
- 42) A/ BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BM C/ BO ED TO
- 43) A/ BM C P PAR V B/ BO BO² ED MAD SEO TO C/ SI
- 44) A/ BM BO BO² C ED MAD P PAR SI TO B/ SEO V
- 45) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO
- 46) A/ C B/ BM BO BO² ED MAD P PAR SEO SI TO C/ V
- 47) A/ BM BO BO² C ED MAD P PAR SI TO B/ SEO V
- 48) A/ C SEO B/ BM BO BO² ED MAD P PAR SI TO V

- 49) A/ C B/ BM BO BO² ED SEO TO C/ P PAR SI V D/ MAD
- 50) A/ BM BO BO² C ED P SEO TO V B/ PAR SI C/ MAD
- 51) A/ BM BO BO² C ED MAD P SEO TO V B/ PAR SI
- 52) A/ BM BO BO² C ED MAD P SEO TO V B/ PAR SI
- 53) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO V B/ BO ED TO C/ SI
- 54) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO
- 55) A/ BO BO² C ED MAD SEO TO V B/ BM P PAR SI
- 56) A/ BM BO C ED P TO V B/ BO² MAD PAR SEO SI
- 57) A/ C B/ BM P PAR SI V C/ BO BO² ED MAD SEO TO
- 58) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO
- 59) A/ C B/ BM BO ED MAD P PAR SEO SI TO V C/ BO²
- 60) A/ C B/ BM BO BO² ED MAD P SEO TO V C/ PAR D/ SI
- 61) A/ BM BO² C ED MAD PAR SEO SI TO V B/ BO C/ P
- 62) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO C/ ED D/ TO
- 63) A/ C PAR SI B/ BM BO BO² ED MAD P SEO TO V
- 64) A/ C B/ BO BO² ED MAD SEO TO C/ BM P PAR SI D/ V
- 65) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO
- 66) A/ BM BO BO² C ED MAD P SEO TO V B/ PAR SI
- 67) A/ C B/ BM SI V C/ BO ED TO D/ BO² MAD P PAR SEO
- 68) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO
- 69) A/ BM BO² C MAD P PAR SEO SI V B/ BO ED TO

APPENDICE V:

Il testo del codice Chis. E.VII.218 e la sua attendibilità

Il codice BAV, Chis. E.VII.218 (C), che si è indicato come il manoscritto più attendibile, non è immune da sviste ed errori. Do l'elenco delle lezioni di C che non si sono accolte nel testo, in forma di estratto dall'apparato critico:

- | | |
|----------------------------------|--|
| q. 16 | iur. <i>om.</i> C ^{ac} , her. <i>add.</i> C |
| § 5. contra] extra C | aliquo modo] aliquid C |
| § 6. simul ²] esse C | § 8. dicas quod] dicas C |
| § 7. pone <i>om.</i> C | dem.] inst. C |
| q. 17 | § 10. defectus] defunctus C |
| § 2. Si autem C | quia] quam C |
| § 3. heredi] heredis C | § 11. quia] qui C |
| § 10. reduci] te petere C | inst.] et inst. C |
| § 12. ascendiderit C | q. 21 |
| cum] <i>non</i> C | § 1. stipulor] stipuler C |
| § 16. an non] an C | § 5. in prima] in <i>add.</i> C |
| uel non] uel C | § 6. quasi] quia C |
| q. 20 | conditione] conditio est C |
| § 1. heredita C | § 9. nichil enuntio] nichil mentior C |
| § 3. est <i>om.</i> C | § 15. dixi] in distinctione <i>add.</i> C |
| § 5. locus] est <i>add.</i> C | conditio] distinctio C, <i>corr.</i> C ² |

Il carattere di attendibilità del suo testo si ricava anche da un'analisi delle varianti significative dell'elenco dell'Appendice IV: a parte il caso della n. 5 e 34, C sta in genere con i manoscritti che hanno la lezione corretta; nelle varianti n. 2, 3, 7, 20, 30, 32, 37, 39, 49, 57, 59, 60, 64 è l'unico ad averla; nelle varianti 11, 15, 24, 28, 46 ha una lezione non scorretta ma diversa dagli altri. I casi di quest'ultimo tipo sono piuttosto numerosi in apparato; si indicano qui soltanto una serie di varianti nelle quali C presenta contro tutti gli altri la lezione corretta. Nell'elencarle, in forma di estratto dall'apparato critico non si riportano i gruppi di 10 sigle:

- q. 16
 § 5. set secundum] set (si Seo) non secundum
 q. 17
 § 1. uirum *om.*
 § 3. data libertas tenet] data fuit libertas
 § 14. cuiuis] Titius *vel* citius

- q. 20
 § 2. esse *om.*
 § 3. heres est uel] est heres et
 § 6. possit heres esse] potest esse heres
 § 8. facile] fatue
 § 9. idem ex] item ex (extra Si, exit Par)
 § 12. testamento] in suo *praem.*
 q. 21
 § 4. proba] probabitur tibi

Il codice C, se si prescinde dalle sviste e errori che si sono indicati, ha in genere un testo di senso compiuto e corretto spesso diverso dagli altri che per diffrazione di varianti trivializzano, interpolano, accolgono lectiones faciliores, in certo modo normalizzano, e introducono simmetrie nel testo.

Riferimenti bibliografici

Aristoteles Latinus

- 1965 De interpretatione vel periermeneias, II 1-2 (Transl. Boethii ed. L. Minio-Paluello, Transl. Guillelmi de Moerbeke ed. G. Verbeke) Bruges—Paris

Backhaus, R.

- 1981 Casus perplexus. Die Lösung in sich widersprüchlicher Rechtsfälle durch die klassische römische Jurisprudenz, München

Bellomo, M.

- 1974 Legere, repetere, disputare. Introduzione ad una ricerca sulle quaestiones civilistiche, in: Aspetti dell'insegnamento giuridico nelle università medievali, A. Le ,quaestiones disputatae', I, 13-81

- 1979 Saggio sull'università nell'età del diritto comune, Catania

Belloni, A.

- 1980 Le collezioni delle „Quaestiones“ di Pillio da Medicina. Storia del testo e tradizione manoscritta con l'ausilio del computer, Ius Commune 9, 7-137

Bertram, M.

- 1973 Zur wissenschaftlichen Bearbeitung der Konstitutionen Gregors X., Quellen und Forschungen 53, 459-467

- 1974 Kirchenrechtliche Vorlesungen aus Orleans, Francia 2, 213-233

Bocheński, I. M. — Menne, A.

- 1983^s Grundriß der formalen Logik, Paderborn

Boháček, M.

- 1982 Puncta Codicis v rukopisu XVII.A.10 Narodniho Musea v Praze, Studie o rukopisech 20, 3-22

Bottin, F.

1975 Ruolo degli „Insolubilia“ nella logica medievale, *Studia Mediewistyczne* 16, 15-37

1976 Le antinomie semantiche nella logica medievale, Padova

Colli, V.

1984 Una lectura di Giovanni Bassiano. „Dialectica disputatio“ ed esposizione didattica nella esegesi di un passo dell'Infortiatum, *Ius Commune* 11, 37-53

Cortese, E.

1982 Scienza di giudici e scienza di professori fra XII e XIII secolo, in: *Legge, giudici, giuristi* (= Atti Convegno, Cagliari 1981), Milano, 93-148

1983 Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale, in: *Università e società nei secoli XII-XVI* (= Atti IX Convegno Internazionale, Pistoia 1979), Pistoia, 195-281

de Rijk, L. M.

1962-67 *Logica Modernorum. A Contribution to the History of Early Terministic Logic*, I-II, 1-2, Assen

1966 Some Notes on the Medieval Tracts *De insolubilibus* with the Edition of a Tract Dating from the End of the Twelfth Century, *Vivarium* 4, 83-115

1974 Some Thirteenth Century Tracts on The Game of Obligation:
I. Two Separate Tracts on *falsi positio* and *impossibilis positio*, *Vivarium* 12, 94-123

1975 II. The *Obligationes parisienses* found in Oxford, *Canon. misc.* 281, *Vivarium* 13, 22-54

Dolezalek, G.

1968 *Azot verschollener Glossenapparat zu den Tres Partes*, *ZSSSt.* RA 85, 403-413

1972 *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, Frankfurt a. M.

1984 *Index manuscriptorum veterum Infortiati*, *Ius Commune* 11, 281-287

1985 *Repertorium manuscriptorum veterum Codicis Iustiniani*, Frankfurt a. M.

Fowler-Magerl, L.

1984 *Ordo iudiciorum vel ordo iudiciarius. Begriff und Literaturgattung*, Frankfurt a. M.

Fransen, G.

1967 La structure des „quaestiones disputatae“ et leur classement, *Traditio* 23, 516-534

1982 États différents d'une même Question disputée, *ZSSSt.* 99 KA 68, 136-152

1983 À propos des Questions de Jean le Teutonique, *BMCL* 13, 39-47

Fried, J.

1974 *Die Entstehung des Juristenstandes im 12. Jahrhundert*, Köln—Wien

Giovinazzo, E. — Tavilla, C. E.

1983 (Cronaca del Convegno:) Cultura giuridica e circolazione libraria nel Mezzogiorno Medievale d'Italia (Erice, 26-31 ottobre 1983), Quaderni Catanesi 5, 543-554

Giusberti, F.

1982 Materials for a Study of Twelfth-Century Scholasticism, Naples

Herberger, M.

1981 Dogmatik. Zur Geschichte von Begriff und Methode in Medizin und Jurisprudenz, Frankfurt a. M.

Herberger, M. — Simon, D.

1980 Wissenschaftstheorie für Juristen. Logik-Semiotik-Erfahrungswissenschaften, Frankfurt a. M.

Heumann, H. — Seckel, E.

1958¹⁰ Handlexicon zu den Quellen des römischen Rechts, Graz

Kantorowicz, H.

1939 The Quaestiones Disputatae of the Glossators, TRG 16, 1-67, ora in: Rechtshistorische Schriften (hrsg. von H. Coing — G. Immel), Karlsruhe 1970, 137-185

Kuttner, S.

1940 Zur neuesten Glossatorenforschung, SDHI 6, 275-319

1959 Notes on the Presentation of Text and Apparatus in Editing Works of the Decretists and Decretalists, Traditio 15, 452-464

1970 Notes on the Presentation of Text and Apparatus, Traditio 26, 432

Landsberg, E.

1888 Die Quaestiones des Azo. Zum ersten Male aus den Handschriften herausgegeben, bevorwortet und mit Noten versehen, Freiburg i. B.

Maffei, D.

1975 Un trattato di Bonaccorso degli Elisei e i più antichi statuti dello Studio di Bologna nel manoscritto 22 della Robbins Collection, BMCL 5, 73-101

Martino, F.

1980 „Quaestiones“ civilistiche disputate a Bologna negli ultimi decenni del secolo XIII. Studio sui manoscritti Leipzig, UB, 992 e Paris, BN, Lat. 4489, in: Studi sulle „Quaestiones“ civilistiche disputate nelle università medievali, Catania, 223-296

1981 Ricerche sull'opera di Guido da Suzzara. Le Suppleciones, Catania

Otte, G.

1971 Dialektik und Jurisprudenz. Untersuchungen zur Methode der Glossatoren, Frankfurt a. M.

Quintilianus, M. Fabius

1959 Institutionis oratoriae lib. XII, ed. L. Radermacher, Lipsiae

Rivalta, V.

- 1891 Le Quaestiones di Ugolino Glossatore, pubblicate per la prima volta con prefazione e note dell'avvocato Valentino Rivalta, Bologna

Roure, M. L.

- 1970 La problématique des propositions insolubles au XIIIe siècle et au début du XIVe, suivie de l'édition des traités de W. Shyreswood, W. Burley et Th. Bradwardine, Archives d'histoire doctrinale et littéraire du moyen âge 37, 205-326

Savigny, F. C. von

- 1850 Geschichte des römischen Rechts im Mittelalter, V (= Neudruck, Bad Homburg 1961)

Schepers, H.

- 1981 Verifikation durch Reduktion. Zur Diskussion des Verhältnisses von Sprache und Wissenschaft im Spätmittelalter, Miscellanea Mediaevalia 13/1 (= Sprache und Erkenntnis im Mittelalter), 130-133

Seckel, E.

- 1911 Distinctiones Glossatorum. Studien zur Distinktionen-Literatur der romanistischen Glossatorenschule, verbunden mit Mitteilungen unedierter Texte, in: Festschrift der Berliner Juristischen Fakultät für Ferdinand von Martitz, Berlin, 277-436 (= Reprint Graz 1956)

Spade, P. V.

- 1975 The Medieval Liar: a Catalogue of the Insolubilia-Literature (= Subsidia Mediaevalia, 5), Toronto
- 1982 Insolubilia, in: N. Kretzmann — A. Kenny — J. Pinborg (edd.) The Cambridge History of Later Medieval Philosophy. From the Rediscovery of Aristotle to the Disintegration of Scholasticism 1100-1600, Cambridge, 246-253

Stump, E.

- 1982 Obligations: A. From the Beginning to the Early Fourteenth Century, in: Cambridge History of Later Medieval Philosophy (cfr. sub Spade 1982), 315-334

Vendittelli Casòli, G.

- 1960 I paradossi stoico-megarici del σωφιστης e dello ἄπορος nel Digesto. Osservazioni sul significato e sulla genuinità di D.50.16.177 e D.50.17.65; e sul significato di D.35.2.88pr., AG 158, 139-148

Weimar, P.

- 1973 Die legistische Literatur der Glossatorenzeit, in: H. Coing (ed.), Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte, I, München, 129-260

Wouw, H. van de

- 1980 Quaestiones aus Orleans aus der Zeit vor Jacques de Revigny, TRG 48, 43-56
- 1984 Zur Textgeschichte des Infortiatum und zu seiner Glossierung durch die frühen Bologneser Glossatoren, Ius Commune 11, 231-280